

147.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Ferri	1-00149 8681	Bampo	5-00929 8692
Bossi	1-00150 8683	Torchio	5-00930 8692
Cellai	1-00151 8684	Boghetta	5-00931 8692
		Anghinoni	5-00932 8693
Risoluzione in Commissione:		Longo	5-00933 8693
Cicciomessere	7-00170 8686	Anghinoni	5-00934 8694
		Longo	5-00935 8694
Interpellanze:		Grasso	5-00936 8695
Lettieri	2-00594 8687	Gasparotto	5-00937 8696
Tassi	2-00595 8687	Sitra	5-00938 8696
		Marino	5-00939 8697
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Bruni	3-00776 8688	Polli	4-11670 8698
Pappalardo	3-00777 8688	Zavettieri	4-11671 8698
Giannotti	3-00778 8689	Zavettieri	4-11672 8698
Vairo	3-00779 8689	De Paoli	4-11673 8698
Boato	3-00780 8689	Peraboni	4-11674 8699
Finocchiaro Fidelbo	3-00781 8690	Peraboni	4-11675 8699
Sbarbati Carletti	3-00782 8690	Peraboni	4-11676 8700
Del Basso De Caro	3-00783 8690	Peraboni	4-11677 8700
Biondi	3-00784 8690	Latronico	4-11678 8701
Novelli	3-00785 8690	Muzio	4-11679 8701
Piro	3-00786 8690	Latronico	4-11680 8702
Tassi	3-00787 8690	Bolognesi	4-11681 8702

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1993

	PAG.		PAG.		
Matteja	4-11682	8702	Longo	4-11721	8723
Ronchi	4-11683	8703	Patarino	4-11722	8723
Chiaventi	4-11684	8703	Rossi Oreste	4-11723	8724
Parlato	4-11685	8703	Pecoraro Scanio	4-11724	8724
Parlato	4-11686	8704	Pecoraro Scanio	4-11725	8725
Parlato	4-11687	8704	Ronchi	4-11726	8725
Gorgoni	4-11688	8705	Angelini Giordano	4-11727	8726
Crippa	4-11689	8706	Bampo	4-11728	8726
Micheli	4-11690	8706	Ronchi	4-11729	8727
Renzulli	4-11691	8706	Longo	4-11730	8727
Dolino	4-11692	8707	Sartoris	4-11731	8728
Corsi	4-11693	8707	Parlato	4-11732	8728
Matteoli	4-11694	8708	Servello	4-11733	8728
Matteoli	4-11695	8709	Poli Bortone	4-11734	8729
Vozza	4-11696	8709	Parigi	4-11735	8730
Tassi	4-11697	8710	Servello	4-11736	8731
Muzio	4-11698	8710	Demistry	4-11737	8731
Colucci Gaetano	4-11699	8711	Boghetta	4-11738	8732
Colucci Gaetano	4-11700	8711	Borghesio	4-11739	8733
Servello	4-11701	8711	Boghetta	4-11740	8733
Lucchesi	4-11702	8712	Marenco	4-11741	8734
Nuccio	4-11703	8712	Marenco	4-11742	8734
Nuccio	4-11704	8713	Colucci Gaetano	4-11743	8734
Nuccio	4-11705	8713	Di Mauro	4-11744	8735
Piro	4-11706	8714	Marenco	4-11745	8735
Bonato	4-11707	8714	Santonastaso	4-11746	8736
Castellaneta	4-11708	8715	Di Mauro	4-11747	8737
Forleo	4-11709	8715	Paissan	4-11748	8738
Tripodi	4-11710	8716	Fortunato	4-11749	8739
Tassi	4-11711	8717	Fortunato	4-11750	8739
Pollichino	4-11712	8717	Grasso	4-11751	8740
Sartoris	4-11713	8718	Grasso	4-11752	8740
Pappalardo	4-11714	8718	Biondi	4-11753	8740
Dorigo	4-11715	8719			
Renzulli	4-11716	8720	Apposizione di firme ad interrogazioni		8741
Longo	4-11717	8721			
Crucianelli	4-11718	8721	Ritiro di documenti di sindacato ispet-		
Marenco	4-11719	8722	tivo		8741
Rutelli	4-11720	8722	ERRATA CORRIGE		8741

MOZIONI

La Camera,

considerato che non solo nella vita istituzionale del Paese ma anche nella coscienza individuale e collettiva della gente la questione morale ha acquistato una forte centralità ed una priorità assoluta che richiedono risposte credibili ed immediate dalla politica, sia attraverso un diverso ruolo dei poteri dello Stato e, quindi, delle istituzioni, sia attraverso un profondo rinnovamento dei partiti;

considerato che, pertanto, la questione morale è certamente questione giustizia ma è diventata conseguentemente questione politica e che, quindi, deve essere affrontata attraverso un dibattito approfondito che sappia peraltro individuare con chiarezza le regole giuste da tradurre in un sistema normativo nuovo, credibile ed idoneo a risolvere i problemi più significativi per dare al rapporto cittadino-istituzioni spazi di libertà più trasparenti e tali da non permettere prevaricazioni o serrate di potere negativo;

considerato che l'inerzia o i ritardi del legislatore finiscono per incidere negativamente sulla vita di relazione, turbata sempre di più dalla perversa logica del sospetto e della paura, aggravando la già precaria e difficile situazione economica e, quindi, l'occupazione che sta subendo una drammatica flessione;

ritenuto che la questione morale nasce da un sistema logoro ed avvelenato da un pesante intreccio di connivenze tra alcune degenerazioni del sistema partitico nella pubblica amministrazione ed un certo mondo imprenditoriale che ha finito per favorire negativamente l'occupazione, da parte di una malintesa politica di spazi istituzionali non propri facendo prevalere e vincere interessi di parte non sempre leciti a danno degli interessi generali della popolazione e dello stato di diritto;

ritenuto che, conseguentemente, si è venuto a condizionare progressivamente parte del libero consenso del cittadino nel momento delicato del voto e a incrinare pesantemente quel necessario rapporto di fiducia che deve esistere tra società civile, politica e pubblica amministrazione instaurando un sistema di fatto parallelo a quello di diritto aggravato da metodi ed organizzazioni mafiose che si sono infiltrate nelle istituzioni bloccando e monopolizzando per anni settori pubblici e parapubblici, condizionando la libera concorrenza ed il libero accesso alle gare di appalti, forniture e servizi e determinando un disavanzo economico che ha messo l'Italia alle corde non solo in campo nazionale, ma anche in quello internazionale e comunitario;

ritenuto che, da un lato, la coraggiosa opera della magistratura deve avere il supporto di tutte le istituzioni che ne devono garantire indipendenza, autonomia ed imparzialità e che non deve essere lasciata sola ed isolata, ma che, dall'altro, ogni istituzione deve svolgere fino in fondo il proprio ruolo con la stessa intensità e con lo stesso coraggio e che, in particolare il Parlamento, quale espressione della sovranità popolare, non deve lasciarsi delegittimare di fatto da strumentalizzazioni e demagogie che giocano allo sfascio impedendo quel rinnovamento equilibrato e graduale che eviti che, alla fine, a pagare sia proprio il cittadino onesto che vuole credere nello Stato democratico e vuole avere il proprio e giusto spazio di libertà, in coerenza con una linea che la socialdemocrazia italiana ed europea ha sempre perseguito con linearità e con coerenza assumendo spesso iniziative critiche in tal senso, anche sul fronte governativo, di cui ha fatto e fa parte solo per senso di responsabilità,

si impegna:

nel quadro della propria attività legislativa, ai sensi dell'articolo 23 comma 1 del regolamento ad attribuire priorità assoluta alle seguenti iniziative:

1) prevedere e attuare regole nuove per un'aggiornata ridefinizione della discrezio-

nalità amministrativa idonea a delineare compiti, poteri e limiti, rispettivamente della pubblica amministrazione, della giustizia amministrativa e di quella ordinaria individuando:

a) un sistema di controlli interni ed esterni negli atti della pubblica amministrazione più agili, meno politicizzati e soprattutto più efficaci, istituzionalizzando le sezioni regionali della Corte dei conti per le quali prevedere un ufficio di procura con potere di impugnazione di fronte agli organi di giustizia amministrativa degli atti delle pubbliche amministrazioni che siano ritenuti illegittimi per violazione dei principi di imparzialità e di buon andamento, fermi restando i poteri del procuratore generale per l'azione di responsabilità;

b) in questa impostazione, la possibilità per il giudice penale attraverso la stabilità pregiudizialità processuale, anche sulla base di esperienze di altri Paesi, di avvalersi ai fini dei reati di cui agli articoli 314, 316, 316-bis, 317, 318, 319, 319-ter, 320, 323, 324 e 328, degli accertamenti e del giudice amministrativo contabile. Ciò con riguardo a quelle patologie dell'attività amministrativa in cui l'accertamento da parte del giudice amministrativo o contabile trova supporto in una specificità di esperienza e di professionalità che appare utile anche per il giudizio rimesso alla magistratura penale;

2) individuare e varare regole di massima trasparenza, nel quadro della normativa comunitaria, per l'economia nazionale oggi indubbiamente indebolita, al fine di aprire nuove prospettive al nostro mercato e di incentivare una ripresa che possa essere il presupposto ideale per ricostruire una più credibile vita di relazione;

3) prevedere tra le varie regole da introdurre, una revisione della normativa sugli appalti di opere pubbliche, forniture e di servizi, anche alla luce delle direttive CEE che consentano tra le varie regole da introdurre:

a) un reale accertamento della consistenza dell'impresa e dell'affidabilità del-

l'appaltatore attraverso il rapporto capitale-forza lavorativa;

b) l'accesso alle gare anche dei soggetti di impresa piccola e media più attraverso il frazionamento dei lotti che non l'associazione di imprese, che sino ad oggi ha fornito l'alibi per cordate iugulatorie verso i soggetti più deboli, limitando fortemente il subappalto, circoscrivendolo ad ipotesi tassative e specialistiche ed individuando le regole idonee affinché l'aggiudicazione di un lotto non costituisca titolo per altro lotto;

c) limitando e circoscrivendo ad ipotesi tassative l'ammissibilità delle varianti in corso d'opera;

4) introdurre una normativa sul finanziamento della politica che elimini il doppio binario pubblico-privato previsto dalla legge vigente, legiferando tempestivamente tenendo conto della scadenza *referendum* oppure dando indirizzi e principi generali che consentano al Governo di adottare adeguati provvedimenti, doppio binario che ha permesso l'instaurarsi di una prassi illegittima sempre più diffusa e tollerata, ma divenuta nel tempo sistema e che ha lasciato spazi preoccupanti anche a chi, invece di finanziare il partito o la propria espressione politica, ha arricchito illecitamente solo se stesso, favorendo situazioni prevaricatrici e facili corrottele prevenendo:

a) un sistema che garantisca ai partiti da parte dello Stato, da un lato, servizi di sede, di funzionalità minima, di informazione e di comunicazione, e nello stesso tempo, solo i finanziamenti necessari privati e trasparenti con previsione di un tetto sia per la propaganda elettorale sia per quella politica generale;

b) un quadro di regole che spinga i partiti ad aprirsi alle forze sociali e culturali del Paese attraverso aggregazioni e confronti in modo da porre anche il candidato in condizioni di rapporto diretto e reale con gli elettori, limitando le spese

elettorali e favorendone un'integrazione quotidiana della realtà sociale;

5) attivare forme di finanziamento nazionale e comunitario per l'imprenditoria ed, in genere, l'industria favorendone la ripresa rapida dell'occupazione, individuando prioritariamente obiettivi di tutela dei valori ambientali reali e non fittizi del territorio ed istituendo un sistema di controllo del fenomeno della privatizzazione per evitare che, distratti da Tangentopoli, non sia questo a rappresentare una sacca di illeciti o distorti finanziamenti di cui accorgersi troppo tardi,

impegna il Governo:

ad attuare il programma espresso in occasione della discussione sulla fiducia al Governo intervenendo d'intesa con il Parlamento sui punti sopraindicati con la massima urgenza e prima che il sistema degeneri ancora di più, favorendo gli spazi della programmazione del controllo e limitando quelli della gestione diretta delle risorse;

a tener conto delle direttive comunitarie sempre più forti e trainanti per farci uscire dall'immobilismo e dall'isolamento politico istituzionale nell'area mediterranea, riferendo al Parlamento sull'attuazione nei tempi previsti, di programmi di cooperative e di solidarietà;

ad affrontare una politica estera più dinamica e più utile per l'integrazione delle risorse umane e materiali, attivando iniziative economiche e finanziarie idonee a coprire il deficit pubblico e ad accentuare la partecipazione dell'Italia ai programmi comunitari ed internazionali.

(1-00149) « Ferri, Vizzini, De Paoli, Antonio Bruno, Cariglia, Ciampaglia, Costi, Ferrauto, Occhipinti, Pappalardo, Romeo ».

La Camera,

sulla base degli avvenimenti che caratterizzano le sempre più numerose inchieste e misure di carattere penale prese

dalla magistratura a seguito degli illeciti commessi ormai da molti anni dagli organi dei partiti e dai rappresentanti dei partiti coinvolti in « Tangentopoli »;

sulla base dei reati in gran parte venuti alla luce circa la destinazione degli appalti e la distribuzione di tangenti che coinvolgono non solo privati ma anche amministrazioni pubbliche e funzionari pubblici;

considerato il numero sempre crescente degli avvisi di garanzia che colpiscono parlamentari, sottosegretari e ministri per specifiche accuse di illeciti commessi mediante l'abuso delle loro posizioni nell'esecutivo;

considerato come dalle notizie di stampa appaiano legittimi i sospetti che vi siano diretti collegamenti di politici con la criminalità organizzata, specie per ciò che riguarda attività elettorali e voti di scambio;

considerato che secondo notizie di stampa il CSM starebbe vagliando la posizione di taluni magistrati circa le modalità con le quali costoro hanno esperito i loro compiti d'ufficio;

considerata la gravità delle ultime dichiarazioni rese ai giornali dal nuovo Ministro guardasigilli Conso circa le linee dei provvedimenti che il Governo intenderebbe attuare per prevedere per i colpevoli di corruzione, concussione, peculato ed altri reati previsti dal codice penale soluzioni « politiche » in contrasto con quanto deciso dalle leggi penali dello Stato che non tollerano distinzioni fra cittadini e cittadini in quanto la legge è uguale per tutti;

considerato che la Lega nord ha chiesto espressamente, senza alcun risultato positivo l'abolizione dell'articolo 68 della Costituzione riguardante l'immunità parlamentare;

considerate le illegittimità di carattere costituzionale che ad avviso dei firmatari della presente mozione sono state ripetutamente compiute dal Governo in

contrasto con l'articolo 77, che prevede come eccezionale il ricorso alla decretazione e la totale inosservanza dell'articolo 81 per quanto riguarda l'autorità ad imporre — dopo l'approvazione del Bilancio — nuovi tributi e nuove spese senza indicare i mezzi per farvi fronte;

considerata la ribellione generale dell'opinione pubblica per l'effettiva delegittimazione da tempo in atto degli organi costituzionali,

impegna il Governo

a venire immediatamente a riferire sugli argomenti trattati nella presente mozione ed a far conoscere — con estrema precisione — quali siano i suoi programmi in proposito e quali siano — provvedendo in tempi brevissimi — le misure eventualmente già predisposte e che intende predisporre, con l'impegno di confermarli ed illustrarli in tempi brevissimi al Parlamento.

(1-00150) « Bossi, Formentini, Luigi Rossi ».

La Camera,

in relazione all'avvio delle trattative italo-slovene per la rinegoziazione degli accordi di Osimo del 10 novembre 1975;

premessi:

che la Repubblica di Slovenia non può ritenersi, alla stregua del diritto internazionale, Soggetto competente a fini di subentro nei diritti e nelle obbligazioni della ex Repubblica di Jugoslavia;

che la Repubblica di Croazia, sul piano sostanziale, deve ritenersi Soggetto parimenti interessato alla questione, per la quota territoriale ad essa attribuita, riferita alla porzione dell'ex Zona « B » trasferita sotto la sovranità della medesima;

considerato:

che gli Accordi esprimono fondati nonché insuperati motivi di illegittimità costituzionale ed internazionale, come è stato ampiamente dimostrato in dottrina;

che la situazione politica è radicalmente mutata rispetto a quella del 1975, sia nell'ambito internazionale che interno;

constatato:

che nei territori giuliano-dalmati sottratti alla sovranità italiana dagli Accordi di Osimo e, precedentemente, dal Trattato di pace, vivono almeno 30 mila persone di lingua e cultura italiana e che la tutela di tale minoranza è impedita dagli attuali Governi sloveno e croato non meno di quanto lo fosse da parte del precedente regime comunista;

che il movimento dei 350 mila esuli dalmati, fiumani e istriani ha auspicato, sin dall'immediato dopoguerra, la soluzione dei problemi concernenti il confine orientale in un quadro di non violenza ma, allo stesso tempo, di giustizia;

che le recenti elezioni in Istria hanno visto un clamoroso successo del fronte autonomista guidato dalla minoranza italiana, cui sono stati conferiti i due terzi dei suffragi, con largo contributo delle altre etnie;

impegna il Governo:

affinché le trattative italo-slovene coinvolgano contestualmente la Repubblica di Croazia;

affinché l'avvio dei negoziati muova dalla denuncia preliminare della decadenza degli Accordi di Osimo, non soltanto alla luce dell'impossibilità giuridica di subentro da parte di Slovenia e Croazia alla ex Repubblica Federale Jugoslava, ovvero delle mutate condizioni di esercizio della sovranità, ma, prima ancora, alla stregua delle citate illiceità costituzionali ed internazionali;

a proporre soluzioni per la sistemazione dei territori già ceduti allo Stato ex jugoslavo che prevedano il recupero della sovranità italiana nell'ambito di una nuova regione ad autonomia speciale o, in subordinata ipotesi, la creazione di uno Stato indipendente, affine a quello già adom-

brato nel Trattato di pace e comprendente l'Istria, Fiume e la Dalmazia *ex* italiana;

affinché la decisione circa la scelta finale venga, in ogni caso, subordinata all'autodeterminazione di tutte le popolazioni interessate, tramite referendum, in conformità all'articolo 1 della Carta dell'ONU, coinvolgendo nella partecipazione al voto gli esuli dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia;

affinché il piano di rinascita economica, sociale e culturale dei territori interessati venga assistito, a prescindere dalle opzioni istituzionali, da un apposito Consorzio internazionale;

affinché il negoziato plurimo coi Soggetti *ex* jugoslavi, in precedenza richiesto, sia condizionato alla soddisfazione delle attese e degli interessi legittimi degli esuli giuliano-dalmati, con particolare riguardo a libertà di movimento, restituzione dei beni di proprietà ed accertamento delle responsabilità circa gli eccidi degli anni Quaranta;

affinché venga assicurata, nelle more delle soluzioni definitive sopra auspiccate, una tutela assoluta delle minoranze italiane in Croazia e Slovenia.

(1-00151) « Cellai, Fini, Tremaglia, Tatarella, Valensise, Martinat, Berselli, Parigi ».

* * *

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

vista la legge 304/86, la 162/90 e la 309/90, che prevedono la convenzione a tempo determinato di un dato numero di psicologi e specialisti in psicologia per l'estensione generalizzata del colloquio finalizzato alla lotta alla tossicodipendenza e all'individuazione di eventuali problematiche psicologiche a tutti i giovani iscritti alla leva;

ritenendo particolarmente positiva l'esperienza fin qui compiuta,

impegna il Governo:

a dare immediato corso al ripristino del servizio in quanto interrotto il 31 dicembre 1992;

a non disperdere le specifiche esperienze e professionalità già acquisite riconfermando il personale che ha già operato con il suddetto contratto tra il 1° settembre 1992 e il 31 dicembre 1992;

ad attivare il decreto del Presidente della Repubblica 261/92 riguardante il primo accordo collettivo nazionale per gli psicologi ambulatoriali;

a coprire le spese del servizio o attingendo al capitolo 3001, malgrado i tagli subiti, vista la modica entità di tali spese o ad altro capitolo della Tab. 12 del Ministero della difesa.

(7-00170) « CiccioMessere, Dalla Chiesa Curti, Dorigo, Folena, Fraggassi, Gasparotto, Pappalardo, Russo Spina, Polli, CiccioMessere ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le « verità » raccontate sulla strage di Ustica sono ormai tante;

l'ultima sarebbe quella del presunto colonnello del KGB, Alexey Pavlov, che sostiene che il DC9 fu abbattuto per errore da aerei americani;

l'indagine faticosamente portata avanti dal giudice Priore non riesce ancora a svelare i troppi misteri, spesso resi ancora più inestricabili dalle « autorevoli » menzogne dei responsabili militari e politici italiani e stranieri che, per motivi inconfessabili o corporativi, tacciono, mentono, cercano di confondere per non far luce su una delle vicende più inquietanti del nostro Paese;

l'accertamento della verità è, invece, sempre più urgente non solo per rendere giustizia alle vittime e ai loro familiari, ma anche per ridare credibilità interna ed internazionale al nostro Paese —:

se non intenda, perciò, riferire alla Camera sull'intera vicenda ed in particolare sulle ultime rivelazioni del citato colonnello.

(2-00594)

« Lettieri, Sitra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia, per sapere:

in merito alla doverosa applicazione e conseguente obbligatorio controllo della corretta esecuzione delle tariffe — ormai obbligatorie e legali, sottratte alla contrattazione privata — per l'autotrasporto merci per conto terzi, come mai soltanto l'Ispettorato della Motorizzazione di Como sembra aver effettuato i controlli doverosi e da obbligo di ufficio, sull'applicazione in concreto da parte delle ditte e, in genere dei soggetti interessati della normativa da poco vigente e che impone l'inderogabilità delle tariffe per detti trasporti;

se in merito, anche alle inefficienze e alle omissioni dei controlli da parte degli altri ispettorati della Motorizzazione delle altre province d'Italia, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria;

in particolare quali siano state, in materia, le iniziative della guardia di finanza e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero di errori con possibile danno dell'erario, anche per conseguenti necessari doverosi risarcimenti con addebito al pubblico bilancio, siano essi addebitati e addebitati a pubblici funzionari, sia di carriera come direttori generali ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega.

(2-00595)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

**BRUNI, BERNI, CARLI, CASTEL-
LOTTI, FRANCESCO FERRARI, LATTAN-
ZIO, RICCIUTI, LUIGI RINALDI, TEALDI,
URSO, ZAMBON e ZARRO.** — *Ai Ministri
dell'industria, commercio e artigianato, e
dell'interno.* — Per conoscere — premesso
che:

in molte province si sta procedendo
al sequestro delle macchine agricole non
assicurate contro i rischi per la responsa-
bilità civile verso i terzi derivante dalla
circolazione stradale;

allo stato attuale della legislazione
non sussiste alcun obbligo in materia;

in particolare, tale obbligo non è
stato introdotto dall'articolo 193 del de-
creto legislativo 30 aprile 1992, n. 285,
relativo al nuovo codice della strada, il
quale, sull'argomento, si limita a rinviare
alla legislazione vigente costituita dalla
legge 24 dicembre 1969, n. 990;

tale legge, all'articolo 5, stabilisce
testualmente che « non c'è obbligo di as-
sicurazione ai sensi della presente legge
per i ciclomotori che non siano muniti di
targa di riconoscimento e per le macchine
agricole »;

soprattutto, a conferma dell'esattezza
di tale ricostruzione della normativa vi-
gente, il disegno di legge n. 1A/R del
Senato, attualmente all'esame dell'aula,
all'articolo 2 estende l'obbligo di assicu-
rare, dal 1° luglio 1993, le macchine agri-
cole e, confermandone l'attuale vigenza,
abroga espressamente il citato articolo 5
della legge n. 990 —

quali provvedimenti intendano adot-
tare, con la massima urgenza, per chiarire,
nel senso indicato, la portata delle norme
richiamate e conseguentemente, impartire
le necessarie disposizioni alle competenti

autorità per fare cessare i comportamenti
illegittimi. (3-00776)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della di-
fesa.* — Per conoscere — premesso che:

mentre, ad esempio, nell'ambito della
magistratura ordinaria e speciale i rispet-
tivi Consigli superiori hanno dettato dispo-
sizioni in relazione all'appartenenza di
giudici ad associazioni di vario genere in
modo da preservarne autonomia e indipen-
denza, nulla sembra essere stato stabilito
dall'Amministrazione della difesa per l'a-
desione di ufficiali superiori e generali a
sodalizi il cui eccessivo « affollamento » fa
presumere, ad avviso dell'interrogante, col-
legamenti insoliti e assistenza reciproca
certamente non di tipo altruistico;

per l'appartenenza ad alcune organiz-
zazioni i suddetti ufficiali si fregiano di
distintivi e nastrini che nulla hanno a che
fare con il valore militare e con specifici
incarichi di servizio, sicché non è infre-
quente incontrare alcuni di essi, soprat-
tutto quelli operanti nell'area romana, con
il petto coperto di medaglie, di cui spesso
la più gloriosa è quella attestante l'anzia-
nità di servizio;

un esempio di tale categoria di uffi-
ciali è il generale Antonio Viesti, abbon-
dante di nastrini perché iscritto a varie
associazioni, tra cui, secondo quanto ri-
sulta all'interrogante, « I Cavalieri del
Santo Sepolcro di Gerusalemme », assieme
al colonnello Mariano Ceniccola e al co-
lonnello Antonio Ragusa;

l'associazione « Sovrano Ordine Ospita-
liero di S. Giovanni di Gerusalemme dei
Cavalieri di Malta », gestita in modo ir-
regolare, in quanto sotto il vessillo della
croce di Malta percepirebbe centinaia di
milioni da ignari cittadini con il miraggio
della laurea breve, annovera fra le sue fila
alti gradi militari;

secondo quanto risulta all'interro-
gante, l'appartenenza ad una associazione
« prestigiosa » potrebbe comportare benefi-
ci non indifferenti in occasione di valu-

tazione degli ufficiali al grado superiore, soprattutto se nella Commissione ci fossero componenti iscritti allo stesso sodalizio —:

se non ritenga di voler intervenire prontamente, in un settore in cui l'autorità politica non ha mai inteso effettuare approfonditi accertamenti, al fine di verificare la dimensione del fenomeno e di dettare disposizioni chiare e trasparenti per evitare che i militari di qualsiasi grado vengano agevolati nella progressione della loro carriera per l'appartenenza ad una delle associazioni menzionate. (3-00777)

GIANNOTTI, POLLASTRINI MODIANO, PIZZINATO e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Patrizia Guerci, affetta da tumore alla spina dorsale, si è presentata a lavorare il 1° marzo 1993 presso l'Ufficio del registro di Milano dove è impiegata accompagnata da una autoambulanza messa a disposizione gratuitamente dalla Croce Rossa;

la donna si è recata al lavoro avendo usufruito di tutti i permessi per malattia e per ferie e per evitare il licenziamento; la stessa deve lavorare per almeno tre mesi consecutivi per riottenere il diritto ai permessi di assenza dal lavoro per malattia;

giunta in ufficio avrebbe dovuto essere sottoposta a visita fiscale per appurare se la donna era in grado di poter svolgere le sue mansioni. La visita fiscale disposta, secondo quanto afferma Patrizia Guerci, dagli uffici del Ministero delle finanze era diretta a fare in modo che « i medici redigessero un verbale di inabilità al lavoro » —:

quali provvedimenti intendano adottare per l'inserimento del disabile; per garantire nel contempo il mantenimento del posto di lavoro e la possibilità per tutti i malati terminali di potersi sottoporre alle cure necessarie; per evitare comportamenti disumani da parte dello Stato. (3-00778)

VAIRO, GERARDO BIANCO, VINCENZO MANCINI, RAVAGLIOLI, LUIGI RINALDI, ROMANO, MACCHERONI, ANIASI, DELFINO, GIOVANARDI, NUCCI MAURO, POTÌ, BIAFORA, BIONDI, VISCARDI, ALESSI, PATRIA, NAPOLI, PUJIA, D'ONOFRIO, CARLI, BRUNI, GRIPPO, MASTRANTUONO, LANDI, GIUSEPPE SERRA, POLIDORI, RIGGIO, TASSONE, LUCCHESI, SCOTTI, MASTELLA, SILVIA COSTA, FORMIGONI, SGARBI, MARGUTTI, ALAIMO e LUSETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se rispondano al vero le gravi notizie diffuse dalle agenzie sulle modalità con le quali si è mantenuto lo stato di detenzione di Enzo Carra e con le quali si è proceduto alla sua conduzione nell'aula giudiziaria con manette e catene; se questo fatto non rappresenti l'ultimo episodio di procedure sempre più diffuse nei confronti dei cittadini imputati; se non ritengano che tali procedure siano una gravissima violazione delle norme di cui alla legge n. 492 del 1992; chi siano i responsabili di tali procedure e se si tratta di autonoma decisione delle forze dell'ordine e se siano state impartite disposizioni al riguardo da organi superiori o della magistratura; quali provvedimenti, anche disciplinari, intendano adottare per interrompere una prassi che sempre più si diffonde e si consolida a danno di cittadini non ancora giudicati e, secondo la Costituzione, ancora da presumersi non colpevoli. (3-00779)

BOATO e GIULIARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa il dottor Enzo Carra, processato nel Tribunale di Milano, sarebbe stato condotto nell'aula di giustizia con le manette ai polsi e sarebbe stato contemporaneamente sottoposto in tali condizioni ad un vero e proprio assalto da parte di numerosissimi fotografi, finché, a seguito delle proteste dei difensori, il sostituto

procuratore d'udienza ha ordinato l'uscita del Carra dalla gabbia e la sua collocazione a fianco dei propri avvocati —.

se il Governo non ritenga doveroso accertare la verità dei fatti, esprimere il proprio giudizio in proposito e assumere gli eventuali provvedimenti di propria competenza. (3-00780)

FINOCCHIARO FIDELBO, PELLICANI e BASSANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa della traduzione con manette del dottor Enzo Carra nei locali dell'aula di giustizia di Milano, nonché che all'arrivo del detenuto erano presenti numerosi fotoreporters e giornalisti —:

se ciò corrisponda al vero, chi abbia disposto l'uso delle manette per la traduzione;

quali iniziative il Governo abbia già adottato o intenda adottare. (3-00781)

SBARBATI CARLETTI, ADOLFO BATTAGLIA, BIANCHINI, MODIGLIANI, ORGIANA, AYALA e ENZO BIANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua valutazione sulle modalità che hanno caratterizzato l'apertura del processo a carico del dottor Enzo Carra presso il tribunale di Milano. (3-00782)

DEL BASSO DE CARO, LANDI, BORGIA, FORMICA, POTÌ e IOSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intendano fornire una esauriente risposta circa le modalità con cui la magistratura milanese ha inteso svolgere il processo contro Enzo Carra.

La violazione dei principi costituzionali e delle norme del codice di procedura penale richiedono dal Governo e dal Parlamento misure capaci di ristabilire l'equilibrio fra i poteri costituzionali. (3-00783)

BIONDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesse le notizie diffuse dalle agenzie sulle modalità con le quali si è mantenuto lo stato di detenzione di Enzo Carra e sulla sua conduzione nell'aula giudiziaria con manette e catene — se non ritengano che tali procedure, ove effettivamente applicate, siano una gravissima violazione delle norme di cui alla legge n. 492 del 1992; quali autorità siano responsabili di tali procedure; quali provvedimenti, anche disciplinari, intendano adottare per interrompere una prassi sempre più diffusa a danno di cittadini non ancora giudicati e, secondo la Costituzione, ancora da presumersi non colpevoli. (3-00784)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere informazioni precise in merito all'episodio giudiziario che ha coinvolto il dottor Carra, nella giornata odierna. (3-00785)

PIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa diffuse dalle agenzie di stampa in ordine alle modalità di traduzione e di processo verso il dottor Enzo Carra emergono pericoli in ordine alla legge recentemente approvata sulle modalità di traduzione dei detenuti ma anche al disposto di cui all'articolo 27, secondo comma, della Costituzione —:

quali valutazioni possa dare dell'accaduto e quali iniziative intenda assumere per garantire il rispetto delle leggi e dei principi della Costituzione. (3-00786)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non sia il caso, visto che ora il noto costruttore Paolo Pizzarotti di Parma non sembra più appartenere agli « intocca-

« bili », quanto meno *extra moenia*, di fare effettuare quei controlli che l'odierno interrogante chiede inutilmente da anni, anzi da oltre un decennio, circa gli abusi e le « protezioni » che hanno consentito al medesimo di poter « allargare » l'area del suo stabilimento in località « Ponte Taro », in provincia di Parma, andando addirittura a « coprire », con un terrapieno, oltre cinque arcate del ponte ferroviario sulla linea Milano-Roma causa determinante, in modo evidente (tranne che agli uffici pubblici e agli organi statali, regionali, provinciali e comunali, che avrebbero dovuto e potuto controllare) del crollo di quel ponte al momento dell'alluvione del 1982 (all'epoca in cui la zona fu visitata dall'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini);

se non sia il caso di revocare quel « premio » che all'epoca gli venne conferito per la ricostruzione a tempo di record delle arcate distrutte dall'alluvione (distruzione per altro determinata dalla occupazione ed esclusione della possibilità di assorbimento dell'onda di piena, da parte di quelle cinque arcate che impedivano il deflusso naturale delle acque, per quanto sopra esposto!).

Infatti se il ponte aveva avuto sin dalla sua costruzione (che risale all'epoca fascista!) sedici arcate, era proprio perché la

« capacità possibile in caso di piena » del torrente Taro era stata stimata tale da dover indurre i tecnici coscienziosi e responsabili dell'epoca a prevedere, progettare e costruire appunto sedici arcate, che solo l'« occupazione » con il descritto terrapieno, da parte del Pizzarotti con l'evidente tolleranza e vera e propria complicità degli organi preposti ai controlli e alle autorizzazioni, per l'occupazione dei terreni demaniali, potevano consentirgli;

se in merito siano in atto ispezioni e inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano stati segnalati alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente punire e reprimere le evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti, del resto, agli errori, abusi e omissioni anche negli obblighi di controllo, addebitati e addebitabili, a funzionari pubblici, siano essi di carriera come i dirigenti di uffici, anche del genio civile statale o regionale, del Magistrato del Po, o onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega (visto che proprio un sottosegretario eletto in quella zona, che ebbe competenza specifica in materia risulta, oggi, ampiamente e variamente inquisito).

(3-00787)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BAMPO e METRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali notizie intenda fornire sulla tragica morte del soldato Paolo Turo avvenuta durante un'esercitazione nel poligono militare di Cassino il giorno 3 marzo 1993. (5-00929)

TORCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere:

le motivazioni per le quali non sono state liquidate domande relative alla nascita dei vitelli, come da Regolamento CEE 1346/86 e riguardanti, tra gli altri, l'azienda agricola Nicolini Cav. Dante posta in Gonzaga (Mn), viale Fiera Millenaria, 96 e la Cooperativa italiana produzione agricola, sita in largo Martiri della Libertà, 14 di Gonzaga (Mn). Tali domande, che riguardano entità considerevoli di capi trovansi regolarmente istruite, come confermato dal servizio provinciale agricoltura foreste ed alimentazione di Mantova, dipendente dalla regione Lombardia, negli elenchi n. 24-25-26 che risulterebbero regolarmente pagati alla data 31 ottobre 1991 con protocollo n. 13/488.

La questione riguarda anche altri allevatori della zona che con lettere del 30 gennaio e dell'8 febbraio scorso, hanno chiesto di procedere alle opportune verifiche in quanto gli asseriti pagamenti dei premi indicati non risultano essere giunti a destinazione dei beneficiari;

se non intendano sollecitamente dar corso alle opportune verifiche per superare anomalie, incongruenze, disguidi, errori o eventuali atti che abbiano contribuito ad impedire la corretta finalizzazione degli aiuti ai legittimi beneficiari. (5-00930)

BOGHETTA, RENATO ALBERTINI, BACCIARDI, DORIGO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono stati inviati da parte del Comandante della regione militare Tosco Emiliana inviti per il solenne rito funebre che il Cardinale Biffi il 6 marzo celebrerà nella Basilica di San Petronio in Bologna in suffragio dei soldati dell'Emilia-Romagna caduti nell'ex URSS nel secondo conflitto;

il Comandante generale Biagio Rizzo scrive nell'invito che « la cerimonia vuole essere l'estremo saluto e omaggio alle urne dei figli della terra Emiliano-romagnola, che per la Patria e la libertà operarono fino all'estremo sacrificio... »;

poiché riteniamo necessario e doveroso rendere omaggio alle urne dei caduti della campagna di Russia siamo fermamente contrari a qualsiasi revisione storica in merito a quell'evento, tanto più quando questa revisione proviene da un generale delle forze armate della Repubblica Italiana.

Quale Patria ha mandato al massacro decine di migliaia di soldati italiani in Russia?! È stato l'illegittimo regime fascista con la benedizione alle armi della Chiesa neoconcordataria a decidere quell'ignobile avventura.

Un massacro che è costato 82.668 morti, 26.000 congelati, migliaia e migliaia di feriti. Infatti per combattere per la « Patria e la libertà » furono inviati prima con il CSIR 62.000 soldati di cui 7.858 morirono nei primi 10 mesi, poi con l'ARMIR 229.605 di cui 84.830 risultarono caduti o dispersi (3.000 ufficiali e 81.890 soldati). L'URSS ha restituito 10.030 prigionieri.

Questi soldati partirono senza preparazione e senza equipaggiamento adeguato non solo per combattere ma per sopravvivere all'inverno russo mentre qualcuno speculò e si arricchì con questa spedizione dando vita ad una vera e propria tangen-topoli di guerra che nessun magistrato ha mai indagato forse per paura di trovare qualche grande impresa come oggi;

se queste questioni ci sembrano gravi, ma fanno parte di quell'indistinto senso di Patria che è ideologia che nasconde qualsiasi discorso di verità sulla guerra, tutta-

via affermare che i soldati italiani andarono in URSS a combattere per la libertà è inaccettabile poiché non attiene alla retorica, ma all'oggi, ai giudizi su questioni storiche, alla sola verità storica, alle fondamenta della nostra stessa Costituzione.

Per quale libertà combatterono e morirono i soldati italiani? La libertà dei fascisti? Quella dei nazisti a cui i fascisti si accodarono per attaccare proditoriamente l'Unione Sovietica!

Si vuole forse mettere in discussione che furono nazisti e fascisti ad attaccare l'Unione Sovietica?

O deve intendersi che comunque combattere i comunisti è sempre un atto di libertà da chiunque venga compiuto, regimi nazisti o fascisti che siano?

I venti milioni di cittadini sovietici che morirono contro l'invasione decisa dai regimi nazista e fascista per cosa hanno combattuto?

Chi ha dato un così grande tributo di sangue alla sconfitta di Hitler per cosa ha combattuto?

I partigiani italiani che hanno combattuto contro i nazifascisti erano illiberali e antipatrioti?

con il suo scritto sembra agli interroganti che il Generale Biagio Rizzo voglia quasi seguire la tesi del Cardinal Biffi nella sua campagna contro il valore ideale, politico e sociale nella lotta di Resistenza e che a questo fine usa e strumentalizza qualsiasi atto storico arrivando a veri stravolgimenti della realtà e della verità;

se i giudizi di un Cardinale rimangono opinioni tale non è una espressione ufficiale usata da un Generale dell'Esercito italiano —;

quali iniziative ritiene opportuno adottare nei confronti del Generale comandante la regione militare Tosco Emiliana per quelle che gli interroganti considerano gravi affermazioni che stravolgono la verità storica e le stesse basi ideali della nostra Costituzione. (5-00931)

ANGHINONI e LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI è un mezzo pubblico per l'informazione di tutti;

il canone pagato dai cittadini ne garantisce una corretta informazione non di parte;

con i contributi versati lo Stato si assume responsabilità di controllo;

la pubblicità serve all'autofinanziamento della RAI TV;

il giorno 1° marzo 1993, alle ore 12,45 circa, durante la trasmissione « Fatti Vostri » su RAI 2, il conduttore Castagna Alberto, incitava gli ascoltatori ad iscriversi ad una forza politica;

tale incitamento si ripeteva nei giorni seguenti;

i tre canali RAI sono attualmente lottizzati fra DC-PSI-PDS, e quanto sopra farebbe pensare a una modifica di tale lottizzazione —;

se con l'episodio di cui sopra si ritengano difesi gli interessi dei cittadini;

se risulti al Governo quando e come abbia pagato la pubblicità la suddetta forza politica;

perché è stata fatta pubblicità fuori dagli spazi pubblicitari;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere nei confronti del direttore di RAI 2. (5-00932)

LONGO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Padova ha aspettato per quasi un anno il parere del Ministero dei beni culturali in merito alla costruzione del nuovo museo chiamato « avancorpo », adiacente alla chiesa degli Eremitani;

in questi giorni vari parlamentari, tra cui l'interrogante, hanno sollecitato il Mi-

nistro e i dirigenti del suo intervento a dire con chiarezza che cosa voglia il Ministero stesso, dal momento che quel progetto era già stato approvato dalla locale sovrintendenza, e che le decisioni e gli orientamenti degli organi dello Stato non possono dipendere dai gusti e dalle inclinazioni private, e variare con esse a seconda delle sollecitazioni del momento;

analoghi chiarimenti risultano essere stati sollecitati dal comune di Padova, senza peraltro trovare risposta formale, essendo discusso e discutibile il parere (e la sua legittimità) dati dal « Comitato congiunto » del Ministero;

nel frattempo, il responsabile della segreteria del Ministero, dottor Franca Motaldi, avrebbe risposto per lettera, alle richieste di un cittadino di Padova, la professoressa Amalia Monaco, informando che « gli organi competenti hanno espresso parere favorevole alla demolizione dell'avancorpo » —;

se non ritenga di chiarire la propria posizione in merito alla vicenda, per recuperare un rapporto di correttezza con l'ente locale interessato, e per contribuire positivamente a dare in tempi decenti un nuovo museo a Padova, nello spirito di collaborazione che già aveva ispirato l'atteggiamento della sovrintendenza.

(5-00933)

ANGHINONI, COMINO, CONCA e MANGISTRONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la stampa specializzata del settore agricolo ha riportato notizia ANSA dalla quale si evince che la Commissione europea attende sempre di conoscere, dal Governo di Roma, il regolamento applicativo della legge che introduce il sistema delle quote latte in Italia;

un'apposita Commissione a Bruxelles ne dovrà valutare la conformità alle norme comunitarie e preparare, entro marzo, una relazione da presentare ai 12 sull'applicazione del nuovo regime delle quote;

solo dopo tale relazione, il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura della Comunità europea darà o meno il proprio accordo sia a nuovo regime quote latte che alla riduzione dell'1 per cento della quota di produzione comunitaria di latte per la campagna 1993-1994;

a tutt'oggi non risulta depositato tale regolamento;

il non rispetto della scadenza imposta annullerebbe i risultati, seppur modesti, ottenuti, in ambito CEE, sulle quote latte, del Ministro stesso —;

quali iniziative siano state intraprese in merito affinché vengano rispettate le scadenze imposte e non venga imputata all'Italia la responsabilità della mancata riduzione della produzione latte, da parte della Comunità europea, nella misura dell'1 per cento. (5-00934)

LONGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 1993 la professoressa Severina Paolino, insegnante di lettere con incarico di supplenza annuale presso il liceo artistico « Modigliani » di Padova veniva licenziata « per insufficiente rendimento » con cessazione immediata dal servizio;

tale licenziamento operato dal preside del liceo artistico, interveniva ad appena due mesi dall'incarico di supplenza annuale, ricevuto dal provveditore agli studi di Padova, e dopo che la professoressa Paolino aveva sollevato problema relativamente al modo in cui, nel provveditorato e nel citato liceo, venivano gestiti gli incarichi di supplenza annuale e l'assegnazione delle ore relative, con trattamenti differenziati e non fondati su criteri obiettivi;

a seguito di tale lamentela, il preside del liceo artistico avrebbe assunto un atteggiamento di forte ostilità nei confronti della Paolino, esibendosi in aspri richiami verbali, di fronte agli studenti, nei confronti della insegnante, e imputandole per

iscritto « assenze ingiustificate » dalle riunioni di un consiglio di classe, mentre il preside per primo avrebbe dovuto sapere che durante quel consiglio la professoressa Paolino stava tenendo lezioni al corso serale del liceo;

nei confronti della Paolino, infine, veniva promossa un'ispezione didattica, rapidissimamente svoltasi a cura dell'ispettore dottor Musumeci e conclusasi con una sentenza di « conoscenze scadenti, mancata organizzazione dei programmi, delle lezioni, delle interrogazioni, ecc. ecc. », con un risultato in perfetta sintonia con l'atteggiamento e con le aspettative del preside;

la Paolino ha ininterrottamente insegnato dal 1985, senza mai alcun rilievo critico sul suo operato;

risulta del tutto incredibile, quindi, l'attendibilità di quella ispezione, la sua tempestività, la formulazione di addebiti privi di senso relativamente all'« organizzazione » (si tenga conto che la Paolino è incaricata il 15 ottobre 1992; ci sono di mezzo le vacanze di fine anno; l'ispezione avviene qualche settimana prima del licenziamento; il licenziamento intervenne il 15 gennaio 1993 !), e risulta sospetto il fatto che si sia opposto un rifiuto alla richiesta, legittima, di avere copia del verbale di ispezione, da parte della Paolino —:

1) se non ritenga di avviare una indagine sull'episodio segnalato e compiere una verifica sulla sua legittimità;

2) se non ritenga che i diritti della professoressa Paolino siano stati gravemente violati, non essendole stata consentita alcuna difesa e controdeduzione nel corso della ispezione e sui suoi esiti;

3) se non ritenga che il preside di istituto non abbia potere di licenziamento di un insegnante, da un incarico ricevuto dal provveditore agli studi, e che anche agli insegnanti non di ruolo si debbano applicare le norme del testo unico degli impiegati civili dello Stato, come affermato dal Consiglio di Stato con sentenza n. 1310 del 16 dicembre 1980;

4) se non ritenga, comunque, che siano inaccettabili ipotesi di non applicazione, a insegnanti non di ruolo, di quelle garanzie della imparzialità dell'azione amministrativa che promanano da un principio costituzionale;

5) se in base a tutto ciò, ai fini di impedire una grave ingiustizia, il Ministro non ritenga di operare il recupero della Paolino nell'incarico, e di chiedere ampi e convincenti giustificazioni sul proprio operato al preside del liceo e sulla propria inerzia al provveditore. (5-00935)

GRASSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nella serata di lunedì 1 marzo si è verificato il crollo del ponte « Cicero », nel torrente Mazzarà, lungo la strada statale 113 Messina-Palermo, nel comune di Terme Vigliatore (Me), che ha causato la morte di quattro persone che si trovavano a bordo di tre autovetture in transito al momento del crollo —:

se siano a conoscenza che, da diversi anni, il torrente Mazzarà, come gli altri corsi d'acqua della Sicilia, versa in gravi condizioni di degrado; esso è stato oggetto:

a) sul lato monte, dell'esecuzione di opere miliardarie di sistemazioni idrauliche che ne hanno stravolto il regime naturale; b) attorno alle briglie di contenimento ed ai piloni che sostenevano il ponte, del prelievo abusivo e selvaggio di sabbia e ghiaia, che ne ha determinato l'abbassamento dell'alveo di diversi metri, e della formazione di vere e proprie discariche abusive, con deposito, da parte di imprese edili della zona, di ogni genere di materiale di risulta;

quali provvedimenti intendano adottare, con la massima urgenza, al fine di accertare le cause reali che hanno determinato il disastroso crollo e le eventuali responsabilità amministrative e penali di organi ed uffici, a qualsiasi titolo preposti alla vigilanza ed alla repressione degli abusi nelle fiumare;

se non ritengano indispensabile, dopo l'ennesima denuncia della Lega Ambiente e le gravi ed allarmanti dichiarazioni rilasciate dall'ingegnere capo del Genio Civile di Messina, disporre una rigorosa ispezione in tutti i corsi d'acqua del messinese, oggetto di sistemazioni idrauliche e di prelievo abusivo di materiali. (5-00936)

GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 4 febbraio, un aereo, mentre svolgeva le consuete attività addestrative sul poligono aeronautico del Dandolo, in provincia di Pordenone, ha sganciato inavvertitamente una bomba da esercitazione, che ha colpito il centro abitato di Vajont, proprio nelle adiacenze del centro commerciale nella vicinanza di una casa e del centro scolastico;

fortunatamente, non si sono avute conseguenze tragiche per la popolazione del luogo;

ripetutamente in questi anni, numerosi sono stati gli incidenti gravi attorno al poligono del Dandolo con la caduta di aerei e la morte dei piloti, e con bombe sganciate in più occasioni nei paesi adiacenti al poligono aeronautico;

a più riprese in Commissione Difesa alla Camera è stata denunciata la pericolosità della permanenza del poligono aeronautico del Dandolo inserito in un'area con una diffusa presenza di insediamenti abitativi e produttivi e chiesta la definitiva chiusura del poligono stesso —:

se non intenda assumere immediate iniziative affinché:

a) vengano sospese le esercitazioni aeree sul poligono del Dandolo;

b) venga stabilita definitivamente la data di chiusura delle attività di esercitazioni aeree sul poligono stesso.

(5-00937)

SITRA, PIRO, ROSINI, PELLICANI, TURCI, DALLA CHIESA CURTI, DI PIETRO, LETTIERI, OLIVERIO, SARTORI LANCIOTTI, GIANNA SERRA, SOLAROLI e SORIERO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nell'assemblea straordinaria dei soci della Banca Popolare di Crotone del 10 marzo 1990, chiamata a pronunciarsi sulla « proposta di fusione per incorporazione della Banca Popolare di Scilla » sono stati esposti rilievi sulla situazione economica di quest'ultima, sulla gestione non trasparente della stessa e sulla sopravvalutazione del concambio delle quote sociali con riferimento ai dati di bilancio, non valsi a bloccare la fusione proposta;

i soci della Banca Popolare di Crotone per due esercizi consecutivi, successivi alla fusione per incorporazione della Banca Popolare di Scilla, non hanno ricevuto utili sotto forma di maggiore avvaloramento delle quote sociali dell'istituto, essendosi la Banca venuta a trovare nella necessità di dovere ammortizzare 17 miliardi di perdita secca riveniente da quella fusione;

da notizie apparse sulla stampa la Banca d'Italia avrebbe definito « inidoneo e non funzionale » il Consiglio d'amministrazione della Popolare di Crotone e tuttavia si è proceduto solo al licenziamento del Direttore Generale dell'epoca, quale unico responsabile della « vicenda Scilla »;

un ex amministratore della Popolare di Crotone nell'assemblea dei soci del 25 aprile 1992 e successivamente sulla stampa ha rilasciato dichiarazioni sulle responsabilità del Consiglio di amministrazione che a suo dire era a conoscenza dei fatti che hanno poi determinato il crac di Scilla;

la Banca Popolare di Crotone nei giorni scorsi, per rappresaglia e comunque per fatti estranei allo status di dipendente, ha licenziato un lavoratore, che ricopriva tra l'altro incarichi di dirigente sindacale, il quale, nella sua qualità di socio ha votato contro la fusione per incorporazione di Scilla nell'assemblea straordinaria dei

soci della Banca Popolare di Crotona del 10 marzo 1990 —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, nella superiore difesa del pubblico risparmio e della sua trasparente gestione, con riferimento particolare ai suoi poteri di indagine per accertare le responsabilità ad ogni livello istituzionale dei fatti accaduti che hanno prodotto una situazione di delicata depatrimonializzazione dell'istituto di credito con conseguente apprensione e preoccupazione non solo per i circa 350 dipendenti e 4 mila soci, ma per l'intero territorio di operatività della Calabria, già gravata da una complessa e difficile crisi economica e sociale. (5-00938)

MARINO, CARCARINO, RENATO ALBERTINI e BERGONZI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti di sindacato ispettivo n. 4-06480 del 20 ottobre 1992, n. 4-10761 del 16 febbraio 1993, n. 4-10980 del 17 febbraio 1993 gli interroganti hanno posto quesiti in ordine all'acquisizione del controllo dell'Isveimer da parte del Banco di Napoli SpA e, in particolare, sul corrispettivo da versare dal Banco di Napoli relativamente alle quote attualmente possedute dall'« Agenzia » e dal « Tesoro »;

con delibera del 25 novembre 1992 l'autorità *antitrust* ha sollevato obiezioni in ordine all'operazione del controllo dell'Isveimer messa in atto dal Banco di Napoli;

con telex n. 761724 del 24 febbraio 1993 il Ministro del tesoro ha comunicato

all'Isveimer di non aver nulla in contrario all'acquisto di alcune partecipazioni di minoranza da parte del Banco di Napoli che ha raggiunto così il 51,50 per cento del capitale dell'Isveimer, svalutando le quote dell'Agensud che il 30 aprile 1993 saranno trasferite al Ministero del tesoro;

lo statuto dell'Isveimer riserva non meno del 51 per cento ad istituzioni creditizie di natura pubblica, categoria in cui non rientra la società bancaria Banco di Napoli SpA costituente istituzione creditizia privata ancorché risultante dalle operazioni ex decreto legislativo n. 356 del 1990 (legge Amato);

infatti, per consentire le partecipazioni al capitale della Banca d'Italia da parte di società bancaria risultanti dalle operazioni di cui sopra, si sono rese necessarie apposite modifiche dello statuto di essa Banca d'Italia, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1992 (*Gazzetta Ufficiale* 30 marzo 1992, n. 75), volte espressamente a consentire le dette partecipazioni —:

quali siano state le conclusioni dell'istruttoria disposta dall'autorità *antitrust* e se di esse ha tenuto conto il Ministro del tesoro ai fini del benessere di cui sopra;

come verrà stabilito il differenziale di valore per le quote Agensud prima e dopo il telegramma del 24 febbraio 1993 del Ministro del tesoro innanzi richiamato;

su quali presupposti il Ministro del tesoro e la Banca d'Italia abbiano autorizzato l'acquisizione del 51 per cento del capitale dell'Isveimer da parte del Banco di Napoli SpA, in deroga al vincolo posto dallo statuto dell'ente. (5-00939)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali notizie intenda fornire sulla tragica morte del soldato Paolo Turo avvenuta durante un'esercitazione nel poligono militare di Cassino il giorno 3 marzo 1993. (4-11670)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 17102/128 dell'8 gennaio 1993 il Ministro dell'interno ha delegato, su specifica richiesta, i prefetti della regione Calabria ad esercitare i poteri di accesso e di accertamento di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 629 del 1982, convertito nella legge n. 726 del 1982 ed integrato dalla legge n. 486 del 1988 nei confronti di 18 comuni della regione;

i prefetti, sentiti i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, hanno ritenuto necessario disporre approfonditi accertamenti per individuare eventuali condizionamenti ed infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito dell'attività amministrativo-gestionale dei 18 comuni con particolare riferimento ai settori edilizio-urbanistico, appalti opere, servizi pubblici e personale;

per i comuni di Conflenti (CZ) e di Molochio (RC) in particolare, gli accertamenti mirati allo scopo sopra specificato sono stati effettuati e nulla, per quanto è dato sapere, è emerso —:

se non ritenga opportuno comunicare alle amministrazioni interessate e indebitamente sospettate le risultanze degli accertamenti onde ripristinare il prestigio, la credibilità, l'operosità e l'immagine ingiustamente offuscate. (4-11671)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle ultime norme in materia fiscale immobiliare, l'ufficio tecnico erariale di Catanzaro si trova in forte arretrato con le pratiche di denuncia di nuovi immobili, presentate dai tecnici, liberi professionisti (circa un migliaio che operano in questo settore tra geometri, ingegneri, architetti, periti e agronomi);

i locali messi a disposizione risultano estremamente precari ed i professionisti interessati sono costretti a fare la fila e ad operare in ambienti strettissimi, privi di qualunque ausilio tecnico e delle attrezzature più elementari (tavoli, sedie, attaccapanni ed altro) e tante volte sono costretti a tornare a casa senza aver svolto il loro lavoro —:

come mai, un ufficio che produce un incasso giornaliero di grande rilievo (15 milioni circa) non trovi collocazione in una struttura migliore e più idonea in modo che i tecnici ed il personale interno possano operare in condizioni ed in ambienti di lavoro più consoni alle esigenze di una società moderna;

se non ritenga, stante la situazione insostenibile, predisporre l'acquisizione di locali idonei ed adeguati. (4-11672)

DE PAOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Romania nel centro minerario di Petrosani, vive una consistente minoranza di origine e lingua italiana (in particolare bellunese) organizzatasi in un ente morale — regolarmente registrato in tribunale — denominato « Famiglia emigranti bellunesi Jiu-Piave »;

data la situazione economica romena un gruppo di volontari bellunesi si è recato di recente in quel Paese per consegnare ai componenti della comunità di origine e lingua italiana ed ha appreso notizie che l'interrogante non esita a definire preoccupanti e scandalose circa il comportamento degli uffici dell'amba-

sciata d'Italia a Bucarest, preposti al rilascio dei visti, nei riguardi dei componenti della stessa comunità che chiedono di venire in Italia per visitare i parenti;

tali notizie sono descritte in una lettera che gli stessi volontari bellunesi recatisi in Romania hanno inviato al direttore de *Il Giornale* e che è stata pubblicata con l'opportuna evidenza nell'edizione del giorno 2 del corrente mese;

viene riferito che dopo un defatigante iter burocratico gli italiani di Romania si recano a Bucarest per ottenere l'atto finale e cioè il « visto » dell'Ambasciatore d'Italia, ma, anziché ottenere una sollecita evasione della richiesta si trovano di fronte ad un vero e proprio boicottaggio. Essi infatti, vengono obbligati a giorni e giorni di fila nella strada, anche sotto la pioggia o la neve; e guai ad allontanarsi perché si perde il turno. Quando giunge il loro turno, viene loro intimato di tornare in fondo alla fila, ed entrano tutti gli altri: romeni, ungheresi, valacchi, russi, moldavi, cechi. Ma non basta: dopo tutto ciò spesso le richieste di visto vengono respinte —:

se, qualora le notizie riferite risultassero provate, non ritenga di definire non solo censurabile, ma scandaloso il comportamento tenuto dalla nostra ambasciata a Bucarest nei confronti degli aderenti alla « Famiglia emigranti bellunesi Jiu-Piave » e se non ritenga di non limitarsi a chiedere spiegazioni al nostro Ambasciatore, ma avverta, invece, il dovere di accertare la verità con l'invio a Bucarest di propri funzionari. L'interrogante resta in attesa di una risposta sollecita perché intende seguire, anche in futuro, l'evolversi della situazione a tutela di quella minoranza italiana che si ritiene maltrattata all'estero, proprio da coloro che la dovrebbero tutelare. (4-11673)

PERABONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 9 del 9 gennaio 1991, titolo I, prevedeva, entro sei mesi dalla data della sua entrata in vigore, l'emana-zione di norme regolamentari in materia di procedure per le concessioni o le varianti di concessione di derivazione d'acqua per la produzione di energia elettrica, nonché in materia di procedure per l'autorizzazione alla costruzione di elettrodotti;

a tutt'oggi queste norme non risultano ancora emanate;

queste norme sono estremamente attese perché, come anticipato nel testo stesso della legge, semplificherebbero le attuali procedure amministrative;

nell'attesa, un potenziale di circa 500 MW rimane bloccato, a danno della Nazione che deve acquistare dall'estero una quantità sempre più ingente di combustibile —:

i motivi di un così lungo ritardo;

se, nel caso in cui il ritardo non dipenda dall'amministrazione in epigrafe non ritenga opportuno sollecitare una rapida soluzione del problema. (4-11674)

PERABONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del decreto legislativo « Norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche », in attuazione dell'articolo 2 della legge n. 421 del 1992, ha previsto che i rapporti di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche siano disciplinati dalle disposizioni delle sezioni seconda e terza, capo I, titolo II, libro V del codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa;

il IV comma dell'articolo 2 del menzionato decreto legislativo, ha ribadito che rimangono disciplinati dai rispettivi ordinamenti i rapporti di lavoro riguardanti, fra l'altro, le forze di polizia;

da quest'ultima disposizione rimangono esclusi gli addetti al servizio di polizia municipale per i quali si profila dunque l'imminente privatizzazione del rapporto di lavoro;

il disposto di cui al 1° comma dell'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, n. 65, legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale, afferma che: « il personale che svolge servizio di polizia municipale (.....) esercita anche funzioni di polizia giudiziaria, rivestendo a tal fine la qualità di agente di polizia giudiziaria (.....) servizio di polizia stradale, (.....) funzioni ausiliari di pubblica sicurezza »;

a tutt'oggi il succitato comma della legge n. 65 del 1986 risulta vigente —:

come possa conciliarsi la disciplina privatistica con le disposizioni contenute nella legge n. 65 del 1986;

se non ritenga opportuno estendere la deroga prevista al comma IV dell'articolo 2 del decreto legislativo di cui in premessa anche agli addetti al Corpo di polizia municipale. (4-11675)

PERABONI e PADOVAN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che le 85 lavoratrici del « Pantalonicificio di Seveso Srl » con sede in Barrucana via Prealpi 48 (Milano), hanno ricevuto in data 1° febbraio 1993 una comunicazione dell'amministratore unico della società con la quale si invitavano le lavoratrici stesse a presentarsi sul nuovo posto di lavoro dal 15 febbraio 1993;

che la nuova sede lavorativa si trova a Sal Salvo (Chieti), cioè a oltre 600 chilometri di distanza da Seveso e quindi tale comunicazione equivale ad un licenziamento;

che tale trasferimento viene giustificato con il minor costo del lavoro riscontrabile nelle regioni meridionali del Paese e che tale differenza è determinata non da differenze salariali ma dagli sgravi contri-

butivi previsti dalla legislazione statale in favore del Mezzogiorno;

che la Brianza milanese è colpita sempre più duramente da fenomeni di deindustrializzazione conseguente anche a trasferimento nel Mezzogiorno di attività produttive da tempo radicate sul territorio brianzolo (esempio più significativo è costituito dalla chiusura dello stabilimento di Desio della Lancia-Autobianchi);

che tale fenomeno non pare certo rispondere né ad una logica di sviluppo armonico del Paese né alla logica di una solidarietà fra i lavoratori cui non si può chiedere di perdere il posto per motivi di solidarietà;

che in sede comunitaria ci si appresta a predisporre la revisione dell'elenco delle aree incluse nel cosiddetto obiettivo 2 (aree in declino industriale) e che in tale occasione verrà attribuita maggiore competenza agli Stati membri nella individuazione di tali aree —:

se non ritenga urgente e necessario escludere dai benefici previsti per l'apertura di fabbriche nel Mezzogiorno coloro che, in conseguenza di tale apertura, licenziano lavoratori o comunque chiudano attività nelle altre Regioni del Paese;

quali attività sostitutive intenda favorire nelle zone interessate da questo deprecabile fenomeno;

quante attività produttive abbiano cessato la propria attività nel territorio della Brianza in conseguenza di trasferimenti agevolati nel Mezzogiorno e quanti lavoratori queste imprese occupavano;

quali criteri il Governo intenda seguire in sede comunitaria nella determinazione dei criteri di identificazione delle nuove zone dell'obiettivo 2, quelle cioè ammesse a legislazione di sostegno maggiormente accentuata. (4-11676)

PERABONI e PADOVAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le 85 lavoratrici del « Pantalónificio di Seveso SRL » con sede in Barrucana via Prealpi 48 (MI), hanno ricevuto in data 1° febbraio 1993 una comunicazione dell'amministratore unico della società con la quale si invitavano le lavoratrici stesse a presentarsi sul nuovo posto di lavoro dal 15 febbraio 1993;

la nuova sede lavorativa si trova a San Salvo (Chieti), cioè a oltre 600 chilometri di distanza da Seveso e che quindi tale comunicazione equivale ad un licenziamento;

tale trasferimento viene giustificato con il minor costo del lavoro riscontrabile nelle regioni meridionali del Paese e che tale differenza è determinata non da differenze salariali ma dagli sgravi contributivi previsti dalla legislazione statale in favore del Mezzogiorno;

la Brianza milanese è colpita sempre più duramente da fenomeni di deindustrializzazione conseguenti anche a trasferimento nel Mezzogiorno di attività produttive da tempo radicate sul territorio brianzolo (esempio più significativo è costituito dalla chiusura dello stabilimento di Desio della Lancia-Autobianchi) —;

come intenda affrontare l'impatto occupazionale creato dal trasferimento nelle regioni meridionali di attività produttive site nelle regioni settentrionali;

in particolare quali precauzioni si siano adottate nel caso del « Pantalónificio di Seveso SRL » onde evitare un improvviso impoverimento di opportunità occupazionali nella zona di Seveso. (4-11677)

LATRONICO e OSTINELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che:

coloro che hanno accettato tangenti non sono imputabili del reato di evasione fiscale poiché per legge il denaro di provenienza illecita non è tassabile;

l'aver commesso tale reato pone quindi il reo in una posizione di privilegio

rispetto al comune cittadino costretto da una politica fiscale particolarmente pesante a causa della situazione del paese (che paga gli effetti perversi di tangentopoli) ad adempimenti fiscali sempre più onerosi e frequenti. Valga questo esempio: gli immobili adibiti ad uso professionale sono soggetti a quadruplicata tassazione seppur differente (IRPEF, ICIAP, ICI, ILOR);

il ritrovamento di ingenti conti bancari all'estero presumibilmente rappresenta esportazione illecita di valuta, reato previsto dal nostro ordinamento giudiziario ed aggravato dagli ultimi emendamenti di legge per tentare di sostenere la nostra economia —;

come mai in ossequio a quella giustizia « uguale per tutti » che prevede gravi pene anche detentive per chi esporta o ha esportato capitali all'estero, fino ad oggi non sia stato accusato di tale reato nessuno implicato in tangentopoli pur avendo dichiarato la magistratura l'esistenza di ingenti somme di capitali depositati in conti correnti bancari all'estero;

se intenda prendere tutti i provvedimenti del caso affinché la giustizia in Italia non veda soltanto punito il bimbo di tre anni che dopo aver acquistato un pacchetto di caramelle è privo di scontrino fiscale o la vecchietta novantenne punita per lo stesso reato dopo aver acquistato due buste da lettera in cartoleria. (4-11678)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la lega dell'ambiente di Alessandria nel 1989 aveva richiesto un confronto con l'ispettorato del lavoro provinciale in merito all'utilizzo della cassa integrazione da parte della Ausimont di Spinetta Marengo e che detta CIG riguardava 33 lavoratori;

nell'incontro avvenuto il 6 marzo 1989, con i funzionari dottor Pirone e Fersini la stessa lega ambiente richiamava la necessità di ascoltare le testimonianze di tutti i lavoratori interessati alla procedura

di cassa integrazione per verificare l'attendibilità del ricorso a questo ammortizzatore sociale;

veniva evidenziato l'elenco dei lavoratori interessati, la situazione di ritmi produttivi, il ricorso a lavoro straordinario e a lavori in appalto —:

se conseguentemente a quell'incontro vennero messi in atto i controlli ispettivi necessari per verificare l'ammissibilità del ricorso alla CIG considerando le posizioni lavorative dei lavoratori interessati nonché la conformità ai fini istituzionali dell'utilizzo di questo ammortizzatore sociale.

(4-11679)

LATRONICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dall'anno in corso il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, ha istituito l'imposta comunale immobili (ICI) il cui gettito è attribuito ai comuni;

come già per l'ISI, anche la nuova imposta si applicherà sul valore dell'immobile determinato in base agli estimi del nuovo catasto edilizio;

le conseguenti tariffe, determinate ai sensi del decreto ministeriale 27 settembre 1991, presentano contraddizioni e incongruenze tali da determinare macroscopiche situazioni di sperequazione all'interno del territorio nazionale tra fabbricati aventi le stesse caratteristiche —:

se non sia opportuno assumere un'iniziativa al fine di ottenere una revisione delle tariffe catastali in modo da eliminare le sperequazioni attualmente esistenti.

(4-11680)

BOLOGNESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione sindacati di Polizia Locali ha inviato ai soggetti istituzionali preposti le proprie considerazioni in me-

rito alla privatizzazione del rapporto di lavoro riguardante questa particolare categoria;

le Polizie locali svolgono funzioni di Polizia stradale, Polizia giudiziaria eccetera analoghe ad altri corpi dello Stato;

il mutamento del rapporto di lavoro così come ventilato dalla legge delega porterebbe grave pregiudizio alla funzione svolta dalle Polizie locali —:

quali siano le intenzioni del Governo a tale proposito anche e soprattutto in considerazione del fatto che in nessun paese europeo chi svolge funzioni atte a controllare l'applicazione delle leggi è sottoposta ad un regime contrattuale privatista, né tantomeno queste attività possono essere parametrize in termini di mera produttività.

(4-11681)

MATTEJA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio Acque Reflue Strambino-Romano-Mercenasco-Candia-Scarmagno con sede operativa in Strambino (provincia di Torino) ha assegnato nei giorni scorsi alla società Panelli Impianti Ecologici di Cuneo sia la realizzazione del forno a pirolisi per il trattamento dei fanghi biologici dell'impianto di depurazione acque, che la gestione decennale degli impianti di depurazione consortile;

il costo complessivo dei lavori per la realizzazione del forno è stimato in lire 2 miliardi e 135 milioni;

il canone annuo di gestione secondo il contratto di concessione ammonterebbe a lire 680 milioni+IVA;

l'assegnazione alla ditta Panelli è avvenuta mediante licitazione privata che come tutti sappiamo non è considerata, anche se legalmente permessa, sufficientemente trasparente ai fini dell'ottimizzazione costo-prestazione in quanto, come ben si sa, le ditte che vengono interpellate su invito spesso si accordano preventivamente sui prezzi —:

visto l'ammontare del costo del lavoro, finanziato per 1 miliardo e 135 milioni con denaro pubblico, se non sarebbe stata più corretta la gara di appalto pubblica, sia per la realizzazione del forno, che per la concessione decennale della gestione degli impianti;

se intenda esaminare la possibilità di insediare una commissione di inchiesta che verifichi tutte le procedure seguite per questa assegnazione con lo spirito di trasparenza verso i contribuenti, richiesto non solo dalla legge, ma anche dovuto ai cittadini da tutti gli amministratori pubblici. (4-11682)

RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

l'impianto di Arzignano (VI) destinato alla depurazione delle acque di scarico delle concerie della zona, che ha usufruito di proroghe dei limiti di legge per alcuni inquinanti, proroga concessa dalla regione Veneto e scaduta il 31 dicembre 1993, scarica nel Rio Acquetta acque con presenza di sostanze inquinanti che secondo gli accertamenti della USL n. 8 di Vicenza sarebbero notevolmente superiori ai limiti di legge in particolare per l'azoto ammoniacale;

questo impianto di depurazione è gestito da una società costituita per l'80 per cento dagli imprenditori concieri e per il restante 20 per cento dal Consorzio dei comuni interessati —:

1) se le aziende conciarie interessate da questo depuratore abbiano adottato tutte le misure necessarie e possibili per ridurre le emissioni inquinanti negli scarichi liquidi per prevenire concentrazioni di sostanze inquinanti a livelli talmente alti da rendere scarsamente efficace la depurazione a valle e se è ipotizzabile un procedimento per il risarcimento del danno ambientale causato da queste aziende;

2) se risulti che il depuratore in questione sia gestito con la necessaria

competenza e affidabilità o se non si richieda invece una modifica di tale gestione, compresa la risoluzione del contratto con la società che lo gestisce;

3) se sia utile o necessario integrare il depuratore in questione con adeguamenti tecnici e impiantistici o con altri impianti per garantire il rientro dei parametri degli inquinanti nei limiti di legge. (4-11683)

CHIAVENTI, TISCAR, BIONDI, DEL BUE, GIULIARI, CIAMPAGLIA, ADOLFO BATTAGLIA e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerose articoli su diversi quotidiani hanno dato notizia di una richiesta avanzata dai giudici Palombarini e Viglietta di un esame preventivo presso il CSM dell'annunciato provvedimento legislativo sulle vicende giudiziarie in corso —:

se tali notizie corrispondano al vero, e se sì, quale sia la valutazione del ministro al riguardo e quali iniziative intenda assumere a proposito. (4-11684)

PARLATO e BERSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere:

se consti al Governo che le Procure della Repubblica dell'Emilia-Romagna abbiano aperto indagini ed in caso affermativo in quali fasi esse si trovino, relativamente agli affidamenti:

- a) per opere viarie in Emilia;
- b) per opere ferroviarie ancora in Emilia;
- c) per opere relative alla metropolitana di Bologna;
- d) per opere relative al restauro delle mura di Ferrara;
- e) per opere stradali affidate all'ANAS a trattativa privata;
- f) per opere in galleria, dal valore di circa 200 miliardi, di cui risulti affida-

taria una cooperativa associata alla lega delle cooperative (rosse);

ove tali indagini non siano state ancora aperte se sia noto perché e se sussistono responsabilità al riguardo;

se comunque consti quali siano stati negli ultimi dieci anni le imprese affidatarie, a trattativa privata o con qualunque altro sistema, della realizzazione di grandi opere pubbliche;

quale sia al riguardo la percentuale di opere, per numero e per entità degli affidamenti rispetto al totale che, negli stessi dieci anni, siano state affidate ad imprese cooperative affiliate alla lega delle cooperative (rosse). (4-11685)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quale sia, e da quali norme definito anche nella sua attuale consistenza, il « sussidio mensile di allevamento » previsto dalla tabella in vigore in favore delle madri naturali;

quali siano le beneficiarie in provincia di Napoli e di Caserta, e se i pagamenti in loro favore, nell'ambito delle due province, risultino effettuati regolarmente o siano in ritardo ed in tal caso per quali ragioni. (4-11686)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, per i problemi delle aree urbane, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'abusivismo edilizio, dopo aver saturato con alienanti casermoni ogni spazio disponibile alla periferia di Napoli, si è spostato verso occidente interessando con la sua presenza devastatrice i preziosissimi siti dei Campi Flegrei;

nella sola Pozzuoli, nel triennio 1983-86, sono state realizzate 2.780 costruzioni abusive per un totale di oltre diecimila vani in barba, oltretutto, alla normativa

edilizia antisismica nonché, circa 1.500 concessioni ed autorizzazioni edilizie rilasciate dalla amministrazione comunale puteolana dal 1983 al 1986 con l'ambigua formula « favorevole a condizione che non contrasti con la normativa vigente » e senza gli ovvi e debiti controlli, hanno agevolato ed incrementato lo spaventoso numero di costruzioni abusive nel territorio del comune di Pozzuoli;

Licola, Cuma, Via Campana, i crateri vulcanici di Agnano, della Solfatara, di Cigliano, di Monte Nuovo, dei laghi di Lucrino e di Averno sono le dolorose testimonianze della brutale aggressione edilizia ad un'area di eccezionale valore ambientale, sottoposta a vincoli di tutela paesaggistica, archeologica e idrogeologica;

un massacro compiuto nella totale (o quasi) indifferenza degli organi comunali preposti alla vigilanza ed alla repressione degli abusi edilizi;

ad Arco Felice, a meno di cinquanta metri dall'antica porta romana, in tutta tranquillità sono stati costruiti una ventina di edifici a dispetto dei vincoli di tutela del patrimonio archeologico e della stabilità dell'arco, già seriamente compromessa dal bradisismo e dal passaggio dei mezzi pesanti al suo interno;

un ippodromo — singolare la vicenda — è stato impiantato abusivamente ai piedi dell'Acropoli greca, sull'antico porto di Cuma. Mentre si stava finalmente concretizzando l'abbattimento ordinato dal comune di Pozzuoli, il TAR, con una sua sentenza, ne ha impedito la esecuzione, cosicché l'ippodromo continua con la sua inconcepibile presenza ad offendere la sacralità trimillenaria di Cuma;

la repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio nell'ambito del territorio puteolano è stata praticamente inesistente;

gli interventi svolti dalle varie amministrazioni sono consistiti nell'apposizione dei sigilli, sistematicamente violati, e nel-

l'acquisizione al patrimonio comunale nel triennio 1986-89 di soli ottanta fabbricati abusivi —;

perché il comune di Pozzuoli non abbia attuato rigorosamente quanto disposto dalla normativa in materia di controllo dell'attività urbanistica (legge n. 47 del 28 febbraio 1985);

perché lo stesso non abbia imposto con fermezza il rispetto dell'ordinanza del Ministero per il coordinamento della protezione civile n. 438 del 10 dicembre 1984;

se siano in corso le procedure per l'acquisizione al patrimonio comunale degli immobili costruiti senza le necessarie autorizzazioni e per il ripristino dello stato originario dei luoghi con l'abbattimento dei fabbricati eretti in aree tutelate dalle leggi n. 1089 del 1° giugno 1939 e n. 1497 del 29 giugno 1939;

quale sia la consistenza dei danni prodotti al patrimonio archeologico flegreo della criminale cementificazione e quali misure siano state adottate per dare maggiore consistenza alla sua tutela.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21762 del 5 ottobre 1990. (4-11687)

GORGONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la provincia di Lecce — già colpita da un profondo malessere sociale caratterizzato da una grave emergenza criminale e da un tasso di disoccupazione tra i più alti del Mezzogiorno, aggravato oggi da ulteriori fattori, quali la smobilitazione della Fiat che ha licenziato e messo in cassa integrazione migliaia di operai, la crisi dei calzaturifici, la cessazione delle attività di numerose imprese anche commerciali — si trova in questo momento alle prese con una serie di problemi conseguenti al blocco dei finanziamenti per le opere pubbliche, nonché al blocco dell'erogazione delle somme per

lavori pubblici già eseguiti. A ciò si aggiunge la sospensione dei lavori in numerosi cantieri, dovuta o allo stato di illiquidità degli enti appaltanti e delle imprese o all'emissione di provvedimenti quale quello adottato, in data 25 febbraio 1993, dall'Anas, che con telegramma, senza spiegazione alcuna, sospendeva i lavori già avanzati della tangenziale ovest di Lecce, che è di vitale importanza non solo per la città, ma anche per tutto il Salento. Tutto ciò nonostante che, dopo una serie di vicissitudini giudiziarie relative ad espropri, che avevano portato, in data 29 ottobre 1992, al sequestro della predetta strada da parte del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Maruccia, che, dopo approfonditi accertamenti anche attraverso il sequestro, presso l'Anas di Roma, di tutti i documenti riguardanti l'affidamento dei lavori, avesse disposto, con provvedimento del 14 gennaio 1993, il dissequestro di tutta l'arteria, con esclusione di un piccolo tratto di appena un chilometro, interessato dall'ubicazione di alcune ville; e nonostante che l'Avvocatura dello Stato di Lecce, su richiesta dell'Anas, si fosse pronunciata a favore della ripresa dei lavori, poi disposta dalla stessa Anas in data 8 febbraio 1993 con regolare verbale di ripresa, in ciò corroborata da conforme decisione del TAR di Lecce;

se sia a conoscenza che diverse centinaia di operai dell'impresa cui i lavori sono stati assegnati, esasperati dalla preoccupazione di perdere il posto di lavoro, hanno dichiarato lo stato di agitazione occupando la strada statale 16 e che gli stessi entro domani sono intenzionati a manifestare a Roma con un « sit in » davanti al ministero dei Lavori Pubblici;

quali provvedimenti si intendano adottare per disporre la ripresa dei lavori per la costruzione della tangenziale ovest di Lecce, che non può assolutamente essere ritenuta opera superflua, ma è invece di eccezionale importanza, perché finalizzata ad impedire che tutto il traffico del sud della provincia di Lecce diretto verso la direttrice Brindisi — Bari e viceversa attraversi la città, come oggi accade, con

gravissimo danno alla salubrità dell'ambiente e con gravissima congestione del traffico di una città che, allo stato, ne è letteralmente soffocata; se non si ritenga che il blocco dei lavori allo stato attuale possa rappresentare, oltre che i danni lamentati, il rischio di procrastinare *sine die* i lavori di cui si avverte ormai la necessità dell'indifferibile esecuzione per quanto sopra detto e possa trasformarsi nella scintilla che dà fuoco alla polveriera sociale rappresentata dalle gravi condizioni di degrado economico in cui tutto il Salento si trova. (4-11688)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato riportato con risalto dai mezzi d'informazione l'episodio avvenuto al valico confinario italo-sloveno di Ferneti (TS) tra l'1 e il 2 marzo scorsi, nel quale un anziano bosniaco, per motivi riconducibili alla drammatica situazione in Bosnia, ha bloccato, carico di tritolo, il valico stesso dopo che gli agenti italiani lo avevano riconsegnato alle guardie di confine slovene;

solo dopo comunicazione da parte slovena è stato possibile recuperare dal vagone del convoglio, già giunto a Venezia-Mestre, su cui aveva viaggiato l'anziano un altro pacco contenente alcuni chilogrammi di esplosivo;

nello stesso arco di tempo un altro giovane croato veniva arrestato, sempre su un treno proveniente dalla Slovenia, perché in possesso di un mitragliatore;

nella regione Friuli-Venezia Giulia si sono intensificati i segnali riguardanti un fiorente traffico d'armi illegale —;

quali provvedimenti si stiano prendendo per reprimere il traffico illegale d'armi sia in direzione della ex-Jugoslavia sia dalla ex-Jugoslavia verso la malavita italiana;

quali provvedimenti si intendano prendere per garantire la sicurezza dei convogli internazionali provenienti dalla

ex Jugoslavia, onde evitare che, come già accaduto, pacchi di esplosivo non siano individuati immediatamente dalle forze dell'ordine che viaggino per centinaia di chilometri all'interno del territorio italiano. (4-11689)

MICHELI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se intenda sollecitare un intervento sugli organi tecnici della « Agenzia » per il Mezzogiorno allo scopo di ottenere la urgente ripresa dei lavori relativi alla apertura al traffico della strada a « variante del Passo di Forca Canepine », congiungente i comuni di Arquata del Tronto (provincia di Ascoli Piceno) e Norcia (provincia di Perugia) essendo tali lavori quasi ultimati e finanziati da diverso tempo. Dopo oltre venti anni dall'inizio dei lavori stessi le ragioni di un inspiegabile prolungamento dell'iter burocratico, è dipeso dal fatto che, avendo in questi ultimi tempi l'Agenzia per il Mezzogiorno disposto per l'ultimazione dei lavori, il passaggio all'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, attraverso apposita convenzione, il trasferimento dei fondi, l'amministrazione stessa con una lentezza inspiegabile, non ha ancora proceduto ad effettuare gli ulteriori adempimenti, e sono passati moltissimi mesi. I notevoli ritardi, in oltre venti anni dall'inizio dell'opera, hanno portato ad una consistente lievitazione dei costi;

se non sia il caso, data la lentezza con la quale la predetta amministrazione procede, di autorizzare la stessa « Agenzia », così come ha in precedenza operato, a completare direttamente i lavori che consistono, prevalentemente, nella deviazione delle acque all'interno della galleria già da molti anni ultimata. (4-11690)

RENZULLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 febbraio 1993 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto attuativo dell'articolo 10 della legge n. 107 del 1990;

la commissione servizi trasfusionali non ha espresso il necessario parere;

contestualmente, non è stato predisposto lo schema di « convenzione tipo » da stipulare tra le regioni e le officine di trasformazione individuate;

la quantità di plasma raccolto annualmente in Italia è di circa 200 mila litri, a fronte di una quota di « autosufficienza » pari ad un milione di litri l'anno;

il raggiungimento di tale « autosufficienza » è reso quanto mai problematico dal decreto stesso, poiché:

a) si indebolisce il ruolo delle regioni — tramiti indispensabili con le associazioni dei donatori di sangue — nella trattazione complessiva della materia;

b) si formalizza un monopolio di aziende e di officine che coprono, attualmente, poco più del 50 per cento del mercato;

c) si nullifica la presenza di altre aziende eliminando la concorrenza e gli stimoli alla ricerca, in un settore che richiede investimenti e innovazione;

il criterio previsto dall'articolo 10 della legge n. 107 del 1990, appare in palese violazione del Trattato istitutivo della CEE (con particolare riferimento agli articoli 30, 31, 32) nonché delle direttive CEE 89/381 in base alla quale, l'autosufficienza nazionale in materia di plasma e di prodotti emoderivati va perseguita dagli Stati membri nell'ambito del principio della autosufficienza europea (articoli 3 e 4);

quale sia il divisamento del Governo in relazione alla complessa materia;

quali iniziative intenda assumere ai fini dell'adeguamento della suddetta legge n. 107 del 1990 alla logica comunitaria e per far fronte alle sempre più pressanti esigenze igienico-sanitarie ed economiche

per sviluppare una produzione di emoderivati volta all'autosufficienza. (4-11691)

DOLINO, MUZIO, GORACCI e FISCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

se muore la montagna, muore l'Italia con i suoi due terzi di rilievo orografico;

per tale considerazione la legge n. 142 attinente alla riforma delle autonomie locali, riconosceva alle comunità montane valore di ente locale;

i cittadini dei piccoli comuni e in particolare i montanari riconoscono lo Stato in codeste realtà sociali, politiche, amministrative —:

se si intenda a forza di logiche numeriche (pochi abitanti — pochissime provvidenze, a cominciare dalla scuola!) spopolare codesta realtà portante, senza la quale sono compromesse la qualità dell'aria e dell'acqua, l'equilibrio ambientale (altro che « calamità naturali » gli smottamenti e le inondazioni), l'apparato finanziario del turismo bianco: tanto parrebbe dalla inadempienza del Ministero dell'interno con i 100 miliardi del 1991 ancora da versare alle regioni per le comunità montane, nonché la totalità del finanziamento 1992; così come la pratica vessatoria anziché di sostenimento per tutte le attività, agricoltura, pastorizia, artigianato che un tempo sostanziano gli insediamenti montani. (4-11692)

CORSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione del 25 settembre 1991 (5-03180) veniva fatto presente dagli interroganti che, a seguito della cessazione dell'attività di estrazione e produzione del mercurio nelle zone dell'Amiata, l'ENI stava procedendo alla dismissione dei siti minerari senza avere svolto un'accurata verifica dei livelli di inquinamento da mercurio e senza aver provveduto ad una

successiva adeguata bonifica delle strutture e dei siti contaminati;

la risposta ministeriale fu tranquillizzante;

viceversa, in ricaduta a studi di carattere geochimico condotti negli ultimi anni '80, paiono emergere risultanze di una situazione di forte diffusione di elevati livelli di contaminazione, rispetto ad analoghe risultanze acquisite negli anni '60. Tale situazione sembra essere stata determinata anche da non corrette pratiche di gestione di rifiuti, prodotti negli ultimi anni di attività degli impianti, che, pur avendo caratteristiche tali da dover essere classificati come tossici e nocivi, sarebbero stati smaltiti senza particolari cautele e spesso riutilizzati come materiali da costruzione e riempimento in lavori pubblici e privati;

tali fatti sono stati recentemente denunciati alla Procura della Repubblica di Montepulciano e sono stati riportati anche dalla stampa quotidiana —:

quali iniziative intendano assumere al fine di:

valutare gli effetti già in essere, approfondirne le cause, garantire da eventuali rischi la salute delle popolazioni interessate;

assicurare la protezione dell'ambiente dai rischi connessi con la possibile, ulteriore diffusione di sostanze inquinanti anche attraverso una corretta bonifica di tutti i siti interessati. (4-11693)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore unico della Bielectric srl di Ospedaletto (PI), per vedere riconosciuti i diritti sanciti dagli articoli 3 e 4 della Costituzione, è stato costretto a rivolgersi alla Presidenza della Repubblica;

la Bielectric srl è titolare di uno stabilimento industriale ultimato nelle sue strutture nel 1986 e mai collaudato per il mancato deposito di alcuni elaborati esecutivi previsti per legge;

come conseguenza del mancato collaudo dello stabilimento l'amministratore della Bielectric srl ingegner A. Biondi, ha più volte citato in giudizio il genio civile di Pisa, in persona del suo dirigente ingegner Padula, al quale la magistratura ha ripetutamente chiesto di rispondere sulla completezza del progetto depositato;

nonostante le risposte negative in merito da parte del genio civile di Pisa e del suo responsabile ingegner Padula, i vari procedimenti intrapresi si sono conclusi incredibilmente, con l'archiviazione degli stessi;

dalla documentazione, in possesso del presentatore di questo documento di sindacato ispettivo, si evince non solo il comportamento almeno poco corretto del genio civile di Pisa ma anche, quanto meno, una certa superficialità dei magistrati (dottoressa Masi, dottoressa Chiarantini, dottor Perrone, dottor Pisano e dottor Gianbartolomei) che hanno trattato i vari procedimenti: la dottoressa Masi, addirittura, tratta quanto previsto ex articolo 20, legge n. 64/1974 una volta, nella richiesta di archiviazione del 1989, come reato non esistente, in altra occasione, nella richiesta di archiviazione del 1993, come reato da « considerarsi amnistiato » —:

se non sia ravvisabile nel comportamento dei magistrati pisani un comportamento lesivo del diritto al lavoro della Bielectric srl;

se non ritengano opportuno attivare una inchiesta ministeriale atta a verificare, ai fini della promozione eventuale dell'azione disciplinare, se si sia applicata, da parte della magistratura pisana, in modo corretto la legge;

se non reputino, infine, necessario intervenire al fine di tutelare non solo i diritti della Bielectric srl ma, come dichiarato dal 1° comma dell'articolo 4 della

Costituzione, i diritti di tutti i cittadini della Repubblica. (4-11694)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la BIELECTRIC srl, con sede in Ospedaletto (PI) è titolare di uno stabilimento industriale ultimato fin dal 1976, valore 1.300 milioni, e mai posto attività a causa del rifiuto del genio civile di Pisa di certificare, ex articolo 17 legge n. 64 del 1974, le irregolarità ed i difetti nella struttura, ex articolo 20 legge n. 64 del 1974, dello stabilimento autodenunciati allo stesso genio civile;

in data 24 gennaio 1987, su richiesta dell'amministratore unico della BIELECTRIC srl, l'ufficio del genio civile effettuò un sopralluogo onde accertare l'osservanza della normativa sismica e l'esistenza o meno di pubblica e privata incolumità;

con nota 10093/1987 il dirigente responsabile del genio civile di Pisa, ingegner Padula, comunicò alla BIELECTRIC srl che erano stati riscontrati « vistosi effetti di inflessione » nella struttura portante mentre nell'ambito di deposizione resa al dottor Pisano della Procura della repubblica di Pisa, lo stesso ingegner Padula afferma che la struttura in questione risulta priva di « pericoli » in palese contraddizione con quanto affermato in precedenza;

è grave la realtà occupazionale esistente in Toscana in generale e nel Pisano in particolare, dove a causa del blocco dell'attività della BIELECTRIC srl vengono vanificati circa 100 posti di lavoro e tutto quello che ciò comporta a livello economico anche per l'indotto, e vista la relazione del professor Franco Angotti della Università di Firenze —:

se non reputino opportuno ed urgente predisporre una indagine amministrativa e giudiziaria nei confronti dell'operato e del

comportamento tenuto dal genio civile di Pisa in persona del suo dirigente *pro-tempore*, ingegner Padula, non solo nella vicenda in questione ma nella complessiva attività svolta dallo stesso genio civile e dal suo dirigente responsabile ingegner Padula. (4-11695)

VOZZA, GAMBALE, CARCARINO, DE SIMONE, IMPEGNO, JANNELLI, BASSOLINO, FINOCCHIARO FIDELBO, RAFAELE RUSSO, POLIZIO, D'AMATO, ABBRUZZESE, DEMITRY, LUCARELLI, CALDORO, BUTTITTA, MARINO, IMPOSIMATO, CIAMPAGLIA e BARGONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i mezzi di informazione hanno dato con grande rilievo e allarme la notizia che il noto camorrista Michele D'Alessandro è stato rimesso in libertà perché gli sono stati condonati dal giudice di sorveglianza quattro anni per buona condotta;

tale decisione crea sconcerto e preoccupazione essendo a tutti noto che sul boss gravano altre indagini da parte della procura;

è in corso da anni nella città di Castellammare uno scontro tra i clan degli Imparato e quello dei D'Alessandro che ha insanguinato la città con decine di morti ammazzati;

tale scontro oggi rischia, perdurando la latitanza dell'Imparato e con la messa in libertà del D'Alessandro, di riesplodere ricacciando la città in un clima di paura;

gli interroganti ritengono che dovrebbe essere meglio valutato il provvedimento assunto dal giudice di sorveglianza —:

se risulti che vi siano altri procedimenti o indagini nei confronti del D'Alessandro e in che stato essi si trovino;

quali iniziative, inoltre, intendano assumere per assicurare finalmente alla giu-

stizia l'altro boss Mario Imparato che è tra i più pericolosi latitanti ancora in libertà.

(4-11696)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se i criteri per un nuovo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia siano nel senso di adeguare la situazione disastrosa del Sud a quella del Nord, non provvedendo allo sviluppo del Mezzogiorno stesso, ma facendo sì che arretri il settentrione d'Italia. Tale sembrerebbe il piano e la volontà del Governo e dei ministri interrogati, visto che si danno finanziamenti per migliaia di miliardi alla solita Fiat (che è sempre il « capo gruppo » anche della Cogefar Impresit spa così compromessa nello scandalo delle tangenti !) per costruire stabilimenti e fabbriche nel Sud, mentre si sostiene, insieme ai soliti sindacati confederali della solita « trimurti » sindacale, la chiusura di stabilimenti benemeriti e famosi nel mondo quali Chivasso della Lancia (meglio sarebbe dire « ex Lancia » dopo che è malamente finita nelle mani del « gruppo Fiat ») e di Arese dell'Alfa Romeo (meglio sarebbe dire « ex Alfa Romeo » dopo che anch'essa finì nelle mani della solita « Fiat di Agnelli »: tra l'altro con un'operazione del tutto analoga, a parere dell'interrogante, e sospetta come fu quella ENI-MONTEDISON, oggi così agli « onori della cronaca » per le solite vicende da « tangentopoli » !);

se non sia ora, per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, che, almeno a parole, sembra diventato « un problema nazionale » (valutazione da sempre sostenuta solo dal Movimento sociale italiano, che si è, sempre battuto contro il cosiddetto « meridionalismo », vera rovina del Sud d'Italia, e perché fosse riconosciuto al problema il suo reale valore e sostanza di gravissimo problema dell'intera nazionale italiana !) debba essere avviato attraverso il riconoscimento delle reali vocazioni naturali e

ambientali del Mezzogiorno, vale a dire agricoltura e turismo, facendo sì che finalmente si provveda alla costruzione delle infrastrutture necessarie ed alle strutture utili perché le bellezze naturali e le terre feraci e fertili (o da rendere tali con adeguati sistemi di irrigazione !) tipiche di quella zona sotto questo profilo veramente benedetta da Dio, possano essere utilizzate per il benessere delle popolazioni locali e della stessa economia nazionale;

se, in merito ai fatti e ai richiami della presente interrogazione, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (visto che si tratta sempre di uso e di rischio di abuso di denaro pubblico) e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera che onorari (si legga ministri e sottosegretari). (4-11697)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è sito in Spinetta Marengo (AL) lo stabilimento Ausimont considerato ad alto rischio di incidenti rilevanti date le produzioni in particolare di acido fluoridrico e di algoflan;

oltre allo stabilimento, ogni giorno cisterne e autobotti trasportano questi prodotti chimici attraversando Spinetta Marengo ed Alessandria —:

quale sia allo stato, l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, del DPCM 31 marzo 1990, e del decreto-legge 17/3/1992 sulla sicurezza degli impianti Ausimont;

quali interventi siano stati adottati per segnalare in caso di incidente sia di natura tecnica che dolosa la situazione di

pericolo che si verrebbe a determinare sia per i lavoratori che per i cittadini;

se sia stata predisposta dagli enti preposti, Prefettura, protezione civile, USL 70 e comuni, l'adozione di un piano di emergenza esterno allo stabilimento per la sicurezza dei cittadini nei casi di emergenza;

quali atti i Ministeri competenti intendano assumere per una adeguata informazione ai cittadini in riferimento a quanto previsto dagli articoli 11 e 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988;

quali le responsabilità per il ritardo nell'adozione delle misure richiamate poiché in caso di incidente la vita di migliaia di persone potrebbe essere cancellata in pochi minuti;

come si intenda procedere in raccordo agli enti locali, poiché in assenza di una corretta informazione, i soccorsi, i comportamenti, le assistenze e le cure troverebbero impreparati istituzioni e cittadini. (4-11698)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia lo stato della pratica riguardante la signora Angela Graziani, nata a Busto Arsizio il 25 marzo 1933 ed ivi residente in via Bienate 253, relativa al trattamento definitivo di quiescenza. L'interessata è una ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio in pensione dal 1° gennaio 1989, a tutt'oggi riceve ancora un acconto. (4-11699)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ivano Guidorizzi nato a Villa Barolomea (VR) il 5 ottobre 1939 e residente a Busto Arsizio in via Isonzo 13. L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in

possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Verona, la richiesta è stata effettuata in data 18 marzo 1983; il signor Guidorizzi è prossimo alla pensione e pertanto è in attesa del decreto. Si precisa che in data 7 dicembre 1989 la persona in oggetto ha ricevuto il tabulato dell'INPS per il periodo lavorativo prestato nel 1964 e 1965. (4-11700)

SERVELLO, LO PORTO, SOSPIRI e ABBATANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno, numerose rappresentanze sindacali vanno manifestando contro l'amministrazione INPS del Fondo volo, l'ente previdenziale istituito per tutte le categorie dei naviganti del trasporto aereo;

in particolare, i lavoratori interessati lamentano gravi ingiustizie in merito a:

a) una scarsa remuneratività dei capitali del Fondo volo e relativi criteri d'impiego;

b) esautoramento di fatto del Comitato di vigilanza del Fondo volo da parte dell'INPS;

c) pensioni liquidate in ritardo o in via provvisoria;

d) gravi ritardi nella decisione dei ricorsi in materia previdenziale;

sull'argomento è stato presentato atto ispettivo del 18 settembre 1992 rimasto senza risposta —:

quali iniziative intenda assumere affinché:

1) siano rivisti gli attuali compiti del Comitato di vigilanza dotandolo della possibilità di mettere pareri vincolanti sulla gestione del fondo;

2) sia garantito un miglior coordinamento tra l'INPS e il Fondo volo e quindi un maggior rispetto dei termini in relazione alla programmazione delle riunioni del Comitato di vigilanza;

3) siano dati dettagliati chiarimenti in merito ai recuperi delle somme dovute per cassa integrazione guadagni, contratti di formazione;

4) sia garantita un'adeguata gestione delle pratiche che, anche a causa di discussioni interpretative apparentemente senza scopo, comportano una notevole mole di ricorsi;

5) siano assicurati i dovuti chiarimenti in merito alle ipotesi di mancato versamento di contributi da parte delle aziende inottemperanti. (4-11701)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Pietrasanta (Lucca) negli ultimi anni si è notevolmente sviluppato il quartiere denominato Africa-Macelli nel quale risiedono oggi migliaia di cittadini e che detto quartiere risulta sprovvisto di un autonomo ufficio postale;

che vi sono difficoltà sempre maggiori per usufruire dell'unico ufficio postale esistente (posto nel centro storico), per le condizioni del traffico, per la mancanza di parcheggi, per la scarsità di collegamenti con mezzi pubblici;

che queste difficoltà divengono esponenziali per gli operatori economici della zona e per le categorie meno protette, come gli anziani;

che proprio per venire incontro alle crescenti esigenze del quartiere da poco tempo si è provveduto ad attivare una farmacia ed uno sportello bancario;

che un apposito Comitato promotore ha provveduto alla raccolta di centinaia di adesioni per una apposita petizione popolare —;

quali iniziative il Governo intenda assumere per venire incontro a questa giusta esigenza, promuovendo per intanto l'immediata realizzazione nel quartiere Africa-Macelli di una succursale dell'ufficio postale esistente. (4-11702)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Manduria è da anni al centro di numerose polemiche, alcune delle quali sono sfociate in indagini giudiziarie;

nel 1990 un dettagliato rapporto dei carabinieri di Manduria indicava l'intenzione di un gruppo politico DC-PSI di pilotare l'acquisto del palazzo Scialpi per conto della USL a prezzo maggiorato per evidenti scopi speculativi. Di tale rapporto attualmente non si hanno notizie;

nel 1991 una inchiesta portava alla luce una speculazione sulla presenza degli albanesi a Manduria; in tale inchiesta risultavano coinvolti: il *camping* Tiziana (il quale dichiarava rette per 250 albanesi ma in realtà erano molto meno), l'attuale sindaco Caprino e il dottor Sessa della prefettura di Taranto. Di tale inchiesta non si hanno attualmente notizie, così come per l'inchiesta sulla discarica controllata di Manduria ancora incompleta mentre paradossalmente il citato comune versa trenta milioni al mese per scaricare nel territorio di Lizzano;

il 4 dicembre 1992 il TAR di Bari su ricorso n. 521 del 1990 presentato dalla IRPA di Manduria, ha annullato l'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani per un importo di 20 miliardi in 9 anni vinto dalla ditta IGECO di Lecce. Presidente della commissione l'attuale sindaco Caprino. Inoltre nonostante l'esecutività della sentenza del TAR il comune non vi ha ottemperato;

inoltre il signor Antonio Mariggio titolare dell'IRPA ha presentato un esposto al locale commissariato affinché si aprisse un'inchiesta sugli aspetti penali della gara annullata. Il commissario dottor Noce si è visto rifiutare dal giudice l'autorizzazione ad effettuare accertamenti —;

se sia a conoscenza dei fatti sopracitati che risultano essere solo una parte degli affari di dubbia liceità del sindaco Caprino;

se essi corrispondano a verità, come ritiene opportuno intervenire affinché sia ridata trasparenza all'attuale gestione amministrativa del comune di Manduria.

(4-11703)

NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni a Sanremo si sta celebrando il processo per le tangenti che sarebbero state distribuite ad amministratori locali, da parte dell'organizzatore Adriano Aragozzini, per assicurarsi l'affidamento del Festival della canzone italiana. È un processo che conclude un lungo lavoro istruttorio, svolto a partire dal gennaio 1991;

secondo la pubblica accusa sarebbero state distribuite tangenti per 870 milioni. Sono imputate dodici persone, tra cui un consigliere regionale DC, tre ex assessori comunali e, soprattutto, nel ruolo di corruttore, il signor Aragozzini, cioè l'organizzatore della manifestazione televisiva più seguita d'Italia;

recentemente il processo è entrato nel vivo con gli interrogatori degli imputati;

nessun telegiornale nazionale ha mai dato compiutamente notizia del processo, poiché gli unici servizi sono stati trasmessi dai TG regionali di RAI 3;

a fronte di ciò, sorge il sospetto che la RAI non voglia parlare del processo per non parlare di Aragozzini, perché inevitabilmente dovrebbe parlare di sé e dei suoi metodi per individuare gli organizzatori di grandi manifestazioni. In particolare dovrebbe spiegare perché ha mantenuto Adriano Aragozzini tra i produttori esecutivi del Festival 1993, nonostante il processo in corso —;

1) quali motivi siano alla base di tale omissione di informazione da parte del servizio pubblico televisivo nazionale;

2) quali iniziative intenda assumere perché sia rispettato da parte dello stesso servizio il dovere di corretta e completa informazione. (4-11704)

NUCCIO e GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

ciò che riporta l'articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 6 febbraio 1993 ed il contenuto del volume del professor Luciano Di Sopra « Il costo dei terremoti » Aviani editore 1992, recentemente presentato a Roma, e delle notizie relative alle attività di accertamento in corso dirette a determinare una veritiera quantificazione dei fabbisogni sociali delle popolazioni colpite dal terremoto del 23 novembre 1980;

dette attività comportano uno sforzo organizzativo, una chiara definizione tecnico scientifica delle informazioni da acquisire e dei modi di elaborarle, e inoltre che potrebbe essere di grande utilità per le operazioni in corso utilizzare le positive esperienze acquisite dall'apparato preposto alla valutazione dei danni prima della sua inopportuna disattivazione —;

se siano state utilizzate le esperienze organizzative a suo tempo acquisite in collaborazione col Ministero della difesa per l'accertamento urgente dei danni di 50 mila edifici;

se sia stata utilizzata o migliorata la modulistica del CNR a suo tempo impiegata;

se sia stata acquisita esperienza di valutazione del danno secondo il modello redatto dal professor Luciano Di Sopra ed il relativo Sistema Informativo, alimentato dalle informazioni raccolte dal CRED;

se si sia ritenuto perlomeno disporre una audizione conoscitiva dei responsabili professor Carlo Jean e professor Luciano di Sopra per un'attualizzazione della metodologia. (4-11705)

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 del testo unico delle imposte dirette, come modificato dalle legge n. 413 del 1991, prevede, a far data dal 1° gennaio 1992, che il canone di locazione invece di essere ridotto in misura forfetaria del 25 per cento (come era previsto sino al 31 dicembre 1991) a titolo delle spese di manutenzione dell'immobile locato, sia ridotto del 10 per cento, per il medesimo titolo e, in presenza di spese documentate, di un ulteriore 15 per cento. Per la città di Venezia di un ulteriore 30 per cento;

nel decreto ministeriale 5 febbraio 1993 di « Approvazione del modello di dichiarazione dei terreni e dei fabbricati delle persone fisiche... », nella parte terza, paragrafo « Fabbricati in locazione », delle istruzioni per la compilazione, è invece disposto diversamente. Si legge infatti, dopo aver ricordato la previsione di una deduzione forfetaria del 10 per cento, che « Qualora le spese superino l'anzidetto limite percentuale (il 10 per cento), la quota delle stesse eccedente tale limite può essere portata in deduzione del canone, fino ad un ulteriore 15 per cento del canone stesso. In tal caso però tutte le spese per le quali si chiede la deduzione devono essere comprovate da idonea documentazione da allegare alla dichiarazione »;

la richiamata norma dell'articolo 34, al comma 4-bis, non parla di quota eccedente il limite percentuale del 10 per cento; il canone può essere infatti ridotto « fino a un ulteriore 15 per cento a titolo di spese di manutenzione, riparazione e per qualsiasi altra spesa effettivamente sostenuta e comprovata da idonea documentazione »;

al capoverso successivo le stesse istruzioni precisano che « Se l'ammontare delle suddette spese è superiore al 25 per cento del canone, l'eccedenza può essere computata, in diminuzione dei canoni dei due periodi di imposta successivi... », quando invece l'articolo 34 al comma 4-ter prevede il 15 per cento —:

se il ministro non ritenga opportuna un'immediata rettifica in quanto la stesura dei modelli 730 è in avanzata fase di elaborazione e i contribuenti, come pure gli operatori professionali, devono essere messi nella condizione di operare con certezza e se non sia necessaria analoga rettifica alle istruzioni relative al modello approvato con il decreto ministeriale 12 febbraio 1993 e relativo alla dichiarazione delle società in nome collettivo. (4-11706)

BONATO e FLEGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da parte di alcune formazioni politiche facenti parte del Consiglio comunale di Verona e dal resoconto di alcuni organi d'informazione locali è stata resa nota una particolare situazione deficitaria nella quale versa il Macello comunale di Verona, e che sembra si possa quantificare nella misura di circa due miliardi;

non esiste, se non nelle intenzioni, un piano di salvaguardia per il comune di Verona affinché l'amministrazione scaligera si possa liberare dalla struttura;

si è decisa una proroga della gestione ordinaria del Macello, che porterebbe ad una evidente maggiorazione del deficit pubblico nel quale versa la struttura;

molte ditte che occupano i locali del macello pagano un canone d'affitto ridicolo ed alcuni sono abusivi —:

quali iniziative intenda attivare per costringere l'amministrazione comunale di Verona a redigere un piano per la risoluzione del problema « macello comunale » e per l'eliminazione di tutti gli sprechi perpetuati in tale struttura pubblica;

quali misure intenda adottare per verificare come si è arrivati al deficit di due miliardi e qualora vi fossero responsabilità di pubblici amministratori, quali provvedimenti intenda adottare per punire i colpevoli;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se esiste una contiguità di

interessi nella gestione del Macello da parte degli assessori comunali Carlo Mignon e Valerio Bodo che si sono succeduti nella delega, e che risultano essere del medesimo gruppo politico all'interno dello stesso partito socialista italiano, sezione di Verona;

quali misure intendano adottare per verificare l'esatta situazione d'affitto di tutte quelle ditte che sono all'interno del macello e se le varie posizioni siano rispettose delle leggi dello Stato italiano.

(4-11707)

CASTELLANETA e MAURIZIO BALOCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in località San Teodoro a Genova si vuole edificare una RSA;

tale costruzione verrà realizzata con l'abbattimento dell'oasi boschiva della zona, nota come « Bosco dei frati » con le prevedibili gravi ripercussioni sull'assetto idro-geologico;

occorre tener conto della conseguente realizzazione di strade, fogne ed altre opere di urbanizzazione con la quasi totale distruzione dell'unico polmone verde in un quartiere già abbondantemente devastato da insediamenti abitativi;

Genova è diventata una città a rischio, in occasione di abbondanti piogge, proprio per colpa delle numerose edificazioni collinari —:

se non sia possibile un autorevole intervento del Ministero dell'ambiente e della protezione civile al fine di impedire una ulteriore distruzione di zona boschiva, preziosa ed utile nell'evitare il ripetersi di gravi eventi alluvionali in occasione di abbondanti piogge.

(4-11708)

FORLEO, AYALA, PAPPALARDO, CAPRILI, COLAIANNI, ALFREDO GALASSO, PIRO, GIULIARI, LECCESE e FINOC-

CHIARO FIDELBO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

su ricorso del Gruppo Casillo il pretore di Foggia emetteva, in via di urgenza e *inaudita altera parte*, un provvedimento di sospensione della vendita del libro « Puglia — Il crimine: scenari e strategie » di Maurizio Fiasco, edito e stampato a Roma dalla casa editrice « Sapere 2000 »;

il 10 dicembre 1992 il pretore dirigente di Foggia revocava tale provvedimento per (evidente) incompetenza territoriale del suo ufficio, dichiarando competente il pretore di Roma e condannando il ricorrente Casillo al pagamento delle spese;

peraltro, nella stessa giornata il sostituto procuratore di Brindisi, dott. Catenacci, disponeva il sequestro su tutto il territorio nazionale dello stesso libro;

il nuovo provvedimento del magistrato di Brindisi appare agli interroganti palesemente illegittimo, poiché viola l'articolo 21 della Costituzione della Repubblica e l'articolo 1 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 561 (legge sulla stampa);

grazie alla sua coincidenza temporale con l'ordine di revoca del pretore di Foggia si è creata un'allucinante « staffetta » tra i due uffici giudiziari, che impedisce da oltre tre mesi la circolazione del libro;

da entrambi i provvedimenti vengono lese, oltre alla libertà di pensiero, la libertà di studio e di ricerca sul fenomeno del crimine organizzato, proprio mentre l'impegno della cultura scientifica è essenziale per conoscere le caratteristiche e tracciare delle previsioni sugli scenari della questione criminale;

nella regione dove sono stati adottati i provvedimenti contro la divulgazione del libro « Puglia — Il crimine » è in corso una cruenta offensiva della malavita organizzata: nella provincia di Foggia il 6 novembre 1992 è stato assassinato un imprenditore che aveva denunciato i suoi estorsori,

mentre nella provincia di Brindisi si susseguono violenze e intimidazioni, oltre che contro appartenenti alle forze dell'ordine, alla magistratura, ad amministratori locali e a imprenditori, anche contro giornalisti (devastazione dell'abitazione del direttore del « Quotidiano di Brindisi ») che riferiscono le cronache di processi in corso a carico di associati alla « Sacra Corona Unita »;

dopo il sequestro del libro disposto dal pubblico ministero di Brindisi, sulla stampa locale è stata pubblicata una lettera, a firma di tale Giuseppe Rogoli, condannato quale esponente di primo piano della criminalità organizzata pugliese, che formula attacchi violenti all'autore del libro e pronuncia minacce, sia pure in forma criptica, al mondo della stampa e dell'informazione;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda verificare, dopo un'adeguata istruttoria, se siano ravvisabili elementi per la promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM, dato il significato persecutorio nei confronti della libertà di informazione e di studio che assumono sia il provvedimento adottato dal sostituto procuratore di Brindisi Catenacci sia il precedente provvedimento del pretore dirigente di Foggia e che si risolvono in una inaccettabile intimidazione alla libertà di stampa, peraltro in una regione fortemente segnata dalla offensiva del crimine organizzato.

Dal Ministro dell'interno:

le sue valutazioni in merito all'accanimento con cui ben individuati gruppi industriali del settore agroalimentare (più volte inquisiti per contiguità con le organizzazioni criminali) tentano di impedire la diffusione del primo libro sinora edito sulla criminalità di tipo mafioso in Puglia;

quali iniziative sono in corso da parte del suo dicastero per tutelare l'esercizio della libertà di informazione nelle province pugliesi colpite dalla criminalità organizzata;

quali direttive siano state impartite alle forze di polizia operanti nella regione per lo sviluppo di coordinate investigazioni sul fenomeno della invasione del tessuto economico-finanziario da parte della criminalità organizzata e dei gruppi affaristici a questa contigui. (4-11709)

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la preside della scuola media di Tropea (Vibo Valentia) composta da 16 classi, ha esonerato totalmente dall'insegnamento il proprio coniuge collaboratore-vicario, violando l'articolo 23 della legge 9 agosto 1978, n. 463 che espressamente prevede che l'esonero può essere consentito esclusivamente per coloro che coprono tale carica, quando la scuola è composta da oltre 50 classi;

oltre all'esonero illegale dall'insegnamento del marito la preside, violando gli articoli 23, 45 e 49 della ordinanza ministeriale n. 93 del 30 marzo 1991 (integrata dalle successive ordinanze ministeriali del 1992) ha assegnato la cattedra rimasta vacante alla docente di educazione tecnica collocata al quarto posto della graduatoria d'istituto, discriminando la docente Marchione Maria Domenica collocata al terzo posto della stessa graduatoria, alla quale è stata assegnata invece una cattedra esterna con 6 ore di completamento in altra scuola molto distante dalla sede di Tropea;

la suddetta preside, mentre si è rifiutata di rilasciare alla ricorrente terza in graduatoria copia dell'orario definitivo settimanale delle lezioni, dal quale risulta escluso il marito collaboratore vicario esonerato, ha affisso all'albo un orario dal quale risulta che lo stesso marito presta servizio per sei ore in due classi, più sei ore giornaliere per ricevere i genitori degli alunni, quando è noto che le sei ore di lezione coincidono proprio con quelle sei ore, svolte invece della docente favorita che copriva la quarta posizione in graduatoria;

la situazione di palese illegalità è stata esposta dalla docente Marchione al provveditore agli studi di Catanzaro senza ottenere, inspiegabilmente, alcun cenno di riscontro —:

se non ritenga opportuno e urgente predisporre una accurata indagine per accertare:

a) le responsabilità della preside e per ristabilire il rispetto della legge e delle direttive ministeriali e soprattutto dei principi di giustizia;

b) le ragioni per cui il provveditore agli studi della provincia di Catanzaro ha mantenuto nel caso un comportamento lassista nonostante il ricorso presentato dalla docente Marchione. (4-11710)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

dal Governo quali siano stati i motivi politici che hanno indotto il Governo e, in particolare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli esteri a nominare « ambasciatore permanente » presso la FAO Giuseppe Santoro. Da oltre un anno il Santoro risulta indagato per abusi nella questione della Cooperazione internazionale, tanto da essere una sua intervista a *Epoca* presa a base per una proposta di commissione d'inchiesta sullo scandalo della cooperazione;

quali giustificazioni e motivazioni hanno indotto il Governo e il ministro degli esteri a formalizzare la prestigiosa nomina di « ambasciatore permanente » presso la FAO del Santoro, proprio alla vigilia di provvedimenti giudiziari e ignorando tra l'altro gli atti di sindacato ispettivo politico parlamentare presentati su tale persona anche nelle precedenti legislature;

se nei confronti di tale persona siano state disposte inchieste amministrative e ispezioni e se i fatti a lui addebitabili siano noti alla procura generale presso la Corte

dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili allo stesso ascrivibili, come a coloro che sullo stesso dovevano vigilare, tutti funzionari pubblici, di carriera come i direttori generali ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-11711)

POLLICHINO, ORLANDO, ALFREDO GALASSO, NUCCIO e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Corleone (PA), in seguito ad una ispezione per presunte infiltrazioni mafiose e alla presentazione di circa duemila firme di cittadini che hanno chiesto lo scioglimento, si è autosciolto per le dimissioni di ventisei consiglieri sui trenta assegnati al comune;

a tutt'oggi l'assessore regionale agli EE.LL. della Sicilia non avrebbe ancora provveduto a nominare il commissario per la gestione dell'ordinaria amministrazione e che tali ritardi, stando alle notizie di stampa, non sembrerebbero derivare da motivi tecnici, ma dalla logica spartitoria che caratterizza la vecchia politica;

nella comunità corleonese si avverte il disagio per vicende inquietanti e si coglie la sofferenza per disfunzioni e disservizi sempre più gravi;

le disfunzioni e i disservizi del comune di Corleone, per la presenza di numerose istituzioni (ospedale, scuole superiori, diversi uffici pubblici), si ripercuotono sull'intero territorio e investono le popolazioni della zona;

gli interroganti ritengono fondate le preoccupazioni che uomini di correnti democristiane e socialiste, alcuni notoriamente considerati referenti di boss mafiosi, al fine di perpetuare il controllo sul comune, si starebbero attivando per condizionare la scelta del commissario e del vice commissario —:

se non intenda esercitare una vigilanza rigorosa affinché la gestione commis-

sariale del comune di Corleone sia affidata a funzionari oggettivamente al di sopra delle parti, e se non ritenga indispensabile che sia assicurata una corretta gestione dell'ente locale ed una serena preparazione alla consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale. (4-11712)

SARTORIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 460, in prossimità dei comuni di Rivarolo e Feletto, in provincia di Torino, si manifesta ormai fortemente insufficiente per assorbire il traffico da e per l'Alto Canavese, zona di notevolissima importanza nel contesto del territorio provinciale e regionale;

risulta da anni all'esame della competente azienda nazionale strade statali l'esigenza della costruzione di una circosollazione ad ovest dei ricordati comuni di Rivarolo e Feletto;

in tal senso, esisterebbe un progetto con la previsione di una strada di circosollazione dei predetti abitati, lunga circa tredici chilometri, tale da raccordare la super-strada Torino-Lombardore con la c.d. Pedemontana, nei pressi del comune di Salassa —:

a) se le notizie su richiamate rispondano alla realtà in atto;

b) se non si ritenga di intervenire prontamente, con le modalità ritenute più opportune, per procedere al miglioramento radicale della viabilità nel tratto indicato, oggi in condizioni di alta pericolosità e penalizzanti lo sviluppo della zona.

(4-11713)

PAPPALARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il Procuratore militare della Repubblica di Roma disporrebbe nel proprio ufficio di due linee telefoniche SIP, collegate direttamente una con il generale Vietti, comandante generale dell'Arma dei

Carabinieri, l'altra con il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica;

l'interrogante dubita della effettiva utilità e funzionalità del collegamento in questione;

il 3 febbraio scorso, presso la Procura generale militare di Roma, sita in Via degli Aquasparta, personale della SIP avrebbe effettuato dei lavori per l'installazione di due linee dirette tra l'ufficio del Procuratore generale militare e gli uffici degli alti ufficiali sopra citati;

tali lavori sarebbero stati richiesti dal Procuratore militare dottor Scandurra (che sarebbe, secondo quanto risulta all'interrogante, in attesa della nomina a Procuratore generale militare) al fine di mantenere il collegamento diretto con le predette cariche;

in previsione di detta nomina, lo Scandurra avrebbe chiesto che fosse disposto il trasferimento, sin dal mese di agosto 1992, di due ufficiali dell'Esercito (tenente colonnello Brunetti Bruno e capitano Puccio), dalla Procura militare alla Procura generale militare, nonostante l'organico di quest'ultima sia attualmente al completo;

il movimento dei due ufficiali sarebbe stato successivamente sospeso, a seguito della mancata nomina, a suo tempo, del dottor Scandurra a Procuratore generale militare, di cui si sono preoccupate alcune interrogazioni parlamentari;

oltre ai predetti ufficiali, avrebbe chiesto che fosse disposto anche il trasferimento di altro personale di sua completa fiducia, dalla Procura militare alla Procura generale militare. Tra questi, la segretaria, un sottufficiale dell'Esercito, il maresciallo dei Carabinieri Flemma, che svolgerebbe da molti anni le mansioni di autista personale;

il maresciallo Flemma, proveniente dalla categoria degli appuntati, non avrebbe frequentato un regolare corso biennale allievi sottufficiali, e sarebbe transitato in quest'ultima categoria per

meriti eccezionali, a seguito di un episodio di « eroismo » che all'interrogante pare piuttosto discutibile;

lo stesso Flemma, inoltre, avrebbe a suo tempo effettuato solo figurativamente il prescritto periodo di comando di stazione o incarico equipollente, della durata di un anno, valido per l'avanzamento dal grado di brigadiere a quello di maresciallo. Infatti, risulta all'interrogante che, pur essendo stato trasferito ad altro reparto della capitale per tale motivo, avrebbe, di fatto, continuato a svolgere le medesime mansioni nell'incarico che aveva precedentemente;

secondo informazioni pervenute all'interrogante, il dottor Scandurra usufruirebbe, attualmente, senza averne titolo in quanto il beneficio spetterebbe solamente al Procuratore generale militare, di un'autovettura blindata (e forse di una seconda autovettura), che verrebbe condotta dal maresciallo Flemma —

se quanto sopra risponda a verità;

in caso positivo:

a quanto ammontino, le spese sostenute per l'installazione ed i costi di gestione degli apparecchi telefonici collegati con il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e con il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica;

quali siano i motivi che hanno consigliato l'installazione degli stessi apparecchi, atteso che, dopo la riforma dell'ordinamento giudiziario militare, non risulta possano esistere simili particolari collegamenti fra amministrazioni del tutto differenti ed autonome;

da quale data siano state attivate le medesime utenze. (4-11714)

DORIGO, BETTIN, DI PRISCO, MICHIELON e ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto risulta agli interroganti, una grande parte delle strutture, delle

attrezzature, dei macchinari, financo delle spese di manutenzione, e dei materiali di consumo, utilizzati dal Centro Indagini Criminali della procura della Repubblica di Venezia, sarebbero acquistati su proposta della Presidenza, attraverso delibere della Giunta regionale del Veneto, ed assegnati in comodato dalla stessa amministrazione alla struttura giudiziaria;

da quanto risulta gli interroganti, fin dalla istituzione, nel 1981, del Centro Indagini Criminali, tutti gli acquisti di materiale, per cifre complessivamente pari a molte centinaia di milioni, effettuati dall'amministrazione regionale, sarebbero avvenuti sempre su accoglimento di precise richieste del direttore del Centro, dottor Antonio Fojadelli, Sostituto Procuratore della repubblica di Venezia, che avrebbe raccolto direttamente le offerte delle ditte da lui prescelte tra le venditrici del materiale occorrente, e le avrebbe trasmesse alla Presidenza della Giunta regionale, promuovendone l'accettazione;

i due Presidenti della Giunta regionale del Veneto che hanno gestito i rapporti con il Centro Indagini Criminali fin dalla sua istituzione, sono stati i massimi esponenti della corrente dorotea della Dc nel Veneto, e sono oggi i principali indagati dalla inchiesta giudiziaria sulla corruzione nella gestione della cosa pubblica nella regione;

questo meccanismo di gestione avrebbe consolidato, a parere degli interroganti, un'inevitabile rapporto di dipendenza discrezionale, tra le richieste avanzate dal Sostituto Procuratore dottor Antonio Fojadelli e la Presidenza della Giunta regionale del Veneto, cui queste erano destinate, la quale delegava in modo anomalo la scelta delle ditte e la raccolta delle offerte di vendita al direttore del Centro, anziché mantenere sotto la propria precipua responsabilità amministrativa, di ente proprietario, le procedure di trattativa privata per l'acquisto di macchinari e attrezzature che erano da assegnare in comodato;

da quanto sopra risulta agli interroganti, che attraverso il Centro Indagini

Criminali, nel corso degli anni, si sarebbe instaurato un rapporto di obiettiva coincidenza tra le ambizioni del direttore, dottor Fojadelli, e gli obiettivi dei due Presidenti della Giunta regionale del Veneto;

da quanto risulta agli interroganti, presso il Centro Indagini Criminali, sotto la direzione del dottor Antonio Fojadelli, operano diversi agenti di Polizia giudiziaria, distaccati dai loro reparti di appartenenza, che prestano il regolare servizio, secondo l'orario di lavoro previsto per legge;

da quanto risulta agli interroganti i suddetti operatori, attraverso il meccanismo delle vacanze, usufruirebbero della remunerazione economica (lire 10.000 orarie) per le perizie effettuate presso il laboratorio del Centro, in modo non saltuario, ma ricorrente e continuativo, tale da determinare il pagamento, addebitato alle spese legali delle cause giudiziarie, e perciò spesso a carico dell'amministrazione giudiziaria, di fatture per milioni di lire, che si aggiungono alla normale retribuzione stipendiale, per prestazioni di durata complessivamente tali da essere difficilmente riconducibili al di fuori del normale orario di lavoro, effettuate con l'uso di strutture di proprietà pubblica;

da quanto sopra gli interroganti ritengono urgente e necessario che venga eliminata la gestione separata del Centro Indagini Criminali dalla struttura della Procura della Repubblica di Venezia, interrompendo la direzione del Centro da parte del Sostituto dottor Fojadelli, ponendo fine alle richieste di finanziamento anomale, e restituendo al diretto controllo ed al vincolo degli effettivi interessi dell'amministrazione regionale, le scelte, gli acquisti, l'uso delle risorse e delle strutture destinate al Centro stesso;

in conclusione, da quanto sopra emergono ulteriori motivazioni, che si aggiungono a quelle sollevate con l'atto di sindacato ispettivo n. 4/10777, per ritenere che l'opera inquirente del dottor Antonio Fojadelli possa essere inficiata da condizionamenti che rischiano di impedire l'ef-

ficace esercizio del potere giudiziario, limitando l'autonomia dell'azione penale della Procura della Repubblica di Venezia nei confronti del potere politico locale —:

se il Ministro non ritenga di dover verificare e rendere noto l'ammontare complessivo delle ore di vacanza riconosciute a ciascun membro del Centro Indagini Criminali di Venezia da parte dell'amministrazione della giustizia;

se non ritenga di dover disporre una indagine amministrativa per appurare la correttezza nell'uso di denaro e strutture dello Stato da parte di pubblici dipendenti presso il suddetto Centro, identificando le eventuali responsabilità ed adottando, se del caso, i più severi provvedimenti disciplinari;

se non intenda promuovere, come già richiesto con l'atto di sindacato ispettivo n. 4/10777, l'azione disciplinare davanti al Consiglio Superiore della Magistratura, nei confronti del giudice Antonio Fojadelli.
(4-11715)

RENZULLI. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

1) vi è la necessità di portare a compimento, in coerenza con i provvedimenti in via di assunzione da parte delle regioni, gli ulteriori adempimenti previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, di riordino del Servizio sanitario nazionale, in relazione alla grave situazione di crisi nel delicato settore dell'assistenza;

2) l'elemento fondamentale propedeutico alla costituzione delle nuove unità sanitarie locali è la previsione della nuova figura del direttore generale che dovrà assumere tutti i poteri di gestione;

3) le aziende ospedaliere di cui all'articolo 4 del citato decreto, non potranno essere costituite in carenza dell'elenco nazionale dei direttori generali;

4) i tempi di valutazione, correlati anche alla imprevedibile quantità delle

domande, dei curricula dei candidati per il citato elenco non saranno comunque brevi —:

se il Governo intenda pubblicare con urgenza il relativo bando per la presentazione delle domande di accesso all'elenco e comunque entro il mese di marzo, al fine di poter ragionevolmente rispettare i tempi imposti dal decreto per la promulgazione dell'elenco. (4-11716)

LONGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del tre marzo un grave attentato ha preso di mira il sindaco di Brugine (PD) Ismaele Coccato, con l'esplosione di trenta colpi d'arma da fuoco contro la casa dove abita con la famiglia;

un analogo attentato, alcuni mesi fa, aveva avuto come bersaglio — con le stesse modalità della notte del 3 marzo — il vicesindaco dello stesso comune, Ernesto Trovò;

da mesi i due amministratori comunali sono oggetto di una campagna intimidatoria fatta di telefonate anonime in piena notte e di minacce di ogni tipo;

tutto ciò avviene in un comune — Brugine — inserito in una zona a forte densità malavitosa e con connessioni della criminalità locale con la camorra, e contro amministratori DC e PDS che sono stati protagonisti di una svolta nel governo dell'ente locale all'insegna di un serio impegno per la tutela della sicurezza dei cittadini, della lotta alla criminalità, del rigore e del ripristino di criteri di correttezza e trasparenza nella gestione del comune, degli appalti, nella concessione delle licenze commerciali e nel funzionamento degli apparati comunali —:

quali provvedimenti intenda sollecitare presso gli organi di polizia e presso le strutture locali dei Carabinieri perché sia predisposto un piano straordinario di indagine e di vigilanza per garantire che amministratori coraggiosi e onesti non debbano vivere nella preoccupazione per le

proprie famiglie e se stessi, e non siano indotti a ritenere che, per chi vuol fare la propria parte nel compito di pulizia e risanamento che sta di fronte al Paese, non c'è diritto di cittadinanza. (4-11717)

CRUCIANELLI, SPERANZA, CARCARINO, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e AZZOLINA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Thesi Impianti (azienda che offre lavoro a circa 50 persone tra dipendenti, quadri e dirigenti, arrivando a 100 con i collaboratori e le società ad esse strettamente collegate), nasce da un accordo tra la Thesi Scarl (società cooperativa) e la Gerolimich;

il pacchetto azionario della Thesi Impianti è così diviso: il 30 per cento è della Thesi Scarl e il 70 per cento della Gerolimich;

attualmente la Gerolimich vive una situazione di grave crisi, con un indebitamento di circa 670 miliardi, fatto che ha avuto come conseguenza la chiusura dei crediti da parte delle banche;

l'accordo con la Gerolimich (*sub-holding* della *holding* Cameli) risale al 1991;

tale accordo prevedeva la concessione da parte delle banche di un fido alla Thesi, garantito dalla Gerolimich. Da dicembre la Thesi Impianti, come partecipata Gerolimich ha subito la stessa chiusura di credito, malgrado la possibilità di dimostrare fatture attive a fronte di lavori svolti per Snamprogetti, TPL, Cameli, Isab ecc.;

tutta la situazione è aggravata dal notevole ritardo con cui i clienti stanno procedendo al saldo di queste fatture;

questo fatto mette la Thesi in una situazione di estrema crisi, al punto di non poter procedere al regolare pagamento degli stipendi, stando a quanto sostiene la direzione, e arrivando alla riduzione degli stipendi stessi —:

in che modo intenda operare per arrivare alla giusta risoluzione del problema, tenendo conto della particolare situazione in cui versa la Thesi Impianti (e le società satelliti), che pur essendo un'azienda sana e con carichi di lavoro rassicuranti si trova comunque a vivere, per le motivazioni sopra addotte, una situazione di grave e ingiustificata crisi. (4-11718)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

dall'esame di alcuni fatti — come il decreto del Ministero della pubblica istruzione del 22 settembre 1992 e la legge n. 104 del 1992, e altri tra cui quelli esaminati in prosieguo dalla presente interrogazione — si paventa la possibilità (che tra gli interessati pare già una certezza) di una privatizzazione di importanti servizi, indispensabili all'inserimento scolastico dei bambini gravemente handicappati — in rispondenza al diritto costituzionale all'educazione e alla non discriminazione — privatizzazione che verrebbe svolta in un'ottica non funzionale alla qualità del servizio da garantire ma, invece, gretatamente spartitoria;

di questa situazione si è visto anche un riscontro, a titolo di esempio, nell'organizzazione — a cura dell'assessorato alle istituzioni scolastiche del Comune di Genova, con la partecipazione del Ministero della pubblica istruzione — del convegno da tenersi a Genova il 19 marzo 1993, in Palazzo Ducale, città, Genova, che rappresenta l'unica realtà nazionale qualificata nel campo dell'inserimento scolastico dei bambini gravemente handicappati (poli gravi) — convegno che appare più una fiera commerciale, o una mostra-mercato, di servizi sociali per gli handicappati, in previsione della privatizzazione, che un momento serio — come apparrebbe esteriormente — di riflessione comune sui problemi reali dei bambini handicappati gravi, con l'apporto alla discussione, alla riflessione, all'approfondimento di tutte le

parti in causa e seriamente interessate alla risoluzione dei problemi: insieme ai tecnici, genitori e parenti, che vivono quotidianamente le difficoltà dell'*handicap* e, soprattutto, le difficoltà della mancanza di considerazione che lo Stato, le istituzioni hanno nei confronti degli handicappati, come anche questa situazione dimostra;

dunque i parenti e i genitori non sono stati invitati — nemmeno nei vertici delle associazioni che li rappresentano e li organizzano — a prendere parte alla riflessione, come invece lo saranno stati magari tecnici del *marketing* (per studiare le applicazioni di questa disciplina alla vendita dei « servizi per handicappati »), ma solo ad ascoltare quanto da altri sarà (o, peggio, è già stato) deciso —:

a quali fini sia stato organizzato il convegno, da chi esattamente e personalmente, e con quali risorse economiche;

perché non siano stati invitati a prender parte alla discussione i membri della consulta comunale per gli handicappati di Genova, e i membri delle altre associazioni in difesa dei diritti degli handicappati.

(4-11719)

RUTELLI e SCALIA. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Lazio ha sospeso l'esame e la votazione di una proposta di legge d'iniziativa popolare (n. 303 dell'8 luglio 1991) concernente « Istituzione del comune autonomo di Boville comprendente le frazioni del comune di Marino » nonostante che l'obiettivo di questa proposta sia stato anche confermato dal referendum consultivo svoltosi il 12 gennaio 1991 che ha visto prevalere i « SI » nella misura dell'85,5 per cento con una contemporanea massiccia partecipazione al voto pari al 72,6 per cento degli aventi diritto;

gli obblighi derivanti dal consiglio regionale del Lazio sono chiari, inequivo-

cabili ed ordinatori per effetto delle specifiche disposizioni previste dalla Costituzione repubblicana (articoli 1, secondo comma; 3, primo comma; b; 117, primo comma; 123, primo e secondo comma; 133, secondo comma), dalla legge n. 62 del 1953 (articoli 8 e 9), dallo statuto regionale (articoli 28, 33, 35), dal regolamento consiliare (articoli 19, terzo comma; 62, quarto comma), dalla legge regionale n. 63 del 1974 [articoli 2, primo comma, lettera a) e secondo comma; 4, primo e secondo comma], dalla legge n. 142 del 1990 (articoli 11, primo comma; 20, secondo comma), dalla legge 241 del 1990 e dal loro combinato disposto;

in questo caso, l'interesse nazionale — che, ai sensi del richiamato articolo 117, secondo comma della Costituzione, limita il potere legislativo regionale — è rappresentato, senza alcuna ombra di dubbio, dal principio fondamentale della sovranità popolare e dal suo esercitarsi tramite l'iniziativa popolare ed il *referendum* popolare;

tale principio potrebbe essere limitato nel suo esercizio solo dalla Costituzione (articolo 1, secondo comma) e non dalla volontà di un consiglio regionale;

il persistere nell'ignorare l'obbligo di procedere sulla citata legge d'iniziativa popolare farebbe inoltre diventare uno sperpero di denaro pubblico la spesa per il *referendum* effettuato e, quindi, una responsabilità diretta, quanto meno, amministrativa e contabile;

i promotori della proposta di legge e del *referendum* popolare hanno presentato ricorsi sia al suo ministero che al commissario di Governo presso la regione Lazio;

il comportamento evasivo e dilatorio della regione Lazio contribuisce al distacco tra cittadini e istituzioni —;

quali siano i provvedimenti adottati o che si intendano adottare — direttamente o tramite l'ufficio del commissario di Governo — per il rispetto delle norme richiamate e dei diritti violati ed in particolare dell'obbligo per il consiglio regionale di

pronunciarsi definitivamente e motivatamente. (4-11720)

LONGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 18 febbraio 1989, n. 56, viene stabilito che per esercitare la professione di psicologo occorre essere in possesso della laurea in psicologia e dell'iscrizione all'albo degli psicologi, albo dalla stessa legge istituito;

in prima applicazione, la legge citata stabilì che i laureati in psicologia da almeno due anni e in possesso di esperienza professionale, sarebbero stati ammessi ad una sessione speciale all'esame di Stato per l'iscrizione all'albo, sessione speciale per la quale veniva istituita una apposita commissione esaminatrice presso il Ministero di grazia e giustizia —:

quale iniziativa intenda assumere perché siano annullate tutte le decisioni della Commissione esaminatrice di respingere le domande in base a motivi di ordine puramente documentale, e perché sia introdotta una procedura rispettosa dei diritti sostanziali dei cittadini che, in tali casi, preveda la richiesta, nei confronti degli interessati, del completamento dell'eventuale documentazione mancante;

infine, se non ritenga il Ministro che l'atteggiamento della Commissione, scaturisca dall'obiettivo di contenere o impedire le iscrizioni all'albo degli psicologi tramite la procedura della sessione speciale, e non configuri una lesione della legge 18 febbraio 1989, n. 56, e un venir meno delle condizioni di obiettività che dovrebbero ispirare la commissione esaminatrice istituita ai sensi dell'articolo 33 della legge citata. (4-11721)

PATARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 1° marzo 1993 alcuni componenti del tribunale del malato, dopo aver effettuato un sopralluogo nel reparto di

ostetricia-ginecologia dell'ospedale di Martina Franca (Taranto), ha redatto una relazione sullo stato del reperto stesso, da cui risulta una situazione veramente allarmante sotto il profilo igienico-sanitario;

il personale addetto respinge ogni attribuzione di responsabilità, sostenendo da tempo di essere sottodimensionato e di trovarsi quasi sempre nella impossibilità di assicurare la normalità dei turni, tanto che moltissimi operatori non godono da anni delle ferie maturate —:

se non ritenga di intervenire con le più opportune iniziative per: a) rimuovere le cause delle disfunzioni; b) riportare alla normalità, con la massima tempestività, un reparto che, per la delicatezza delle funzioni che svolge, merita il massimo dell'attuazione, specialmente dal punto di vista igienico e sanitario; e) accertare eventuali responsabilità. (4-11722)

ORESTE ROSSI, BRAMBILLA, FORMENTI, AIMONE PRINA e BERTOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza tramite lettera firmata dei seguenti fatti:

1) il lago Trasimeno, la cui massima profondità è di poco superiore ai cinque metri è da sempre in precario equilibrio tra una sopravvivenza stentata e la sua degenerazione in palude;

2) la mancanza di immissari di rilevanza rende il lago Trasimeno particolarmente vulnerabile a periodi di siccità;

3) da tale lago vengono prelevate acque sia per uso civile che per uso agricolo;

4) tra giugno e settembre, periodo di siccità, il livello del lago si abbassa e si assiste al desolante spettacolo di pesci che marciscono a pochi metri dalla riva, di distese di canneti immersi in putrida fan-

ghiglia, di depauperazione generale di un ambiente che sarebbe, se ben tenuto, gradevolissimo;

5) tale situazione porta ad un sensibile calo del turismo, attività redditizia per la zona;

6) un recente studio ha classificato il lago Trasimeno come il più inquinato d'Italia —:

quali siano gli intendimenti del ministro al fine di rimediare a tale deprecabile stato di cose. (4-11723)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi mesi la situazione del tribunale di Pescara risulta attraversata da gravi emergenze e che numerose sono state le iniziative degli avvocati contro lo stesso presidente del tribunale;

da più parti la chiusura del citato tribunale è ritenuta inaccettabile (e tra le richieste formulate sono quelle che i giudici debbono garantire il loro servizio sia nella sezione civile che in quella penale);

a seguito di numerosi interventi alla fine del mese di gennaio codesto ministero ha inviato due nuovi magistrati e un nuovo sostituto procuratore della Repubblica nella sede di Pescara;

la situazione, a quanto pare, sarà portata addirittura all'esame del CSM e che da numerose dichiarazioni rilasciate anche ad organi di informazione i magistrati locali lamentano livelli insopportabili di lavoro;

tutto ciò coincide con l'evidente difficoltà nel rilanciare anche in Abruzzo le esigenze di lotta alla corruzione e al degrado diffuse ormai in tutto il Paese;

da studi riportati mancherebbero in tutto il distretto giudiziario abruzzese ben 33 magistrati dei 170 previsti dall'organico e 135 funzionari di cancelleria di varie qualifiche sugli 823;

queste notizie sono state rilanciate anche dall'avvocato generale della procura generale de L'Aquila, Duilio Villante, nella relazione introduttiva dell'anno giudiziario in Abruzzo;

ciò provoca ovvie e gravi ripercussioni sul funzionamento della giustizia in una regione che ha visto vicende gravissime come l'arresto di una quasi intera giunta regionale e la grave situazione del comune di Chieti —:

quali iniziative, oltre l'assegnazione al tribunale di Pescara di altri due giudici e di un sostituto procuratore, abbia in studio e quali sono le eventuali nuove azioni da parte della procura della repubblica di Pescara anche per la messa all'opera di un *pool* di magistrati specializzati su singole vicende giudiziarie, in particolare su quella relativa alla repressione della corruzione politica e amministrativa. (4-11724)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da ripetuti accertamenti, effettuati a mezzo sopralluoghi e prelievi al fine di esami batteriologici, sono state riscontrate, presso l'emissario della Conca di Agnano, evidenti anomalie in aperto contrasto ed in violazione alle vigenti disposizioni normative;

in particolare nel predetto emissario attualmente viene convogliato ogni sorta di materiale: acque nere delle costruzioni abusive di Agnano, materie plastiche, materiale di risulta, ecc;

nonostante tutte queste anomalie non risulta assunto alcun provvedimento in relazione soprattutto alla presenza, in località « La Pietra », nell'area della foce dell'emissario, di diversi plessi scolastici;

è del tutto insufficiente limitarsi a vietare la balneazione e l'elioterapia per il solo periodo estivo, ma occorre provvedere anche per il periodo invernale —:

se siano a conoscenza della gravissima situazione igienico-ambientale dell'emissario di cui sopra;

se e quali interventi siano stati intrapresi presso il consorzio di bonifica Conca di Agnano, ente preposto alla gestione di tale impianto. (4-11725)

RONCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 novembre 1965, n. 1329, ha attribuito al Mediocredito centrale, ente di diritto pubblico, la facoltà di intervenire nelle operazioni di sconto di cambiali garantite da privilegio su nuove macchine utensili o di produzione allo scopo di promuovere l'acquisto;

in virtù della legge 30 aprile 1962, n. 265, l'intervento agevolativo del Mediocredito centrale nelle suddette operazioni di sconto si attua nella forma del contributo agli interessi;

il Mediocredito centrale, al fine di snellire la procedura di ammissione all'intervento di, risulta, numerosissime richieste di agevolazione, fin dal 1986 ha fatto ricorso all'approvazione di operazioni senza effettuare l'esame istruttorio (diretto a verificare l'ammissibilità del macchinario ai benefici della legge, eccetera) ma procedendo all'erogazione dei contributi a richiesta degli istituti primari sulla mera base della loro istruttoria. Le pratiche così accolte dal Mediocredito centrale avrebbero dovuto essere sottoposte a revisione in un momento successivo;

nel caso in cui le operazioni non fossero risultate conformi alle modalità operative del Mediocredito centrale, gli istituti, a seguito di revoca dell'intervento, avrebbero avuto l'obbligo della restituzione, a prima richiesta, dei contributi agli interessi percepiti e non dovuti in tutto o in parte;

la suddetta procedura « semplificata » ha riguardato, in un primo momento, solo operazioni di minor importo ma nel

tempo è stata allo stesso Mediocredito centrale generalizzata ed estesa a tutte, senza limitazioni —:

1) se corrisponda a verità che ad oggi non sono state sottoposte a revisione decine di migliaia di operazioni e che conseguentemente è stata erogata una cifra stimabile intorno a 1.000 miliardi di lire a titolo di contributi agli interessi sulle operazioni *ex lege* 1329/65 senza alcun controllo da parte del Mediocredito centrale, funzione quest'ultima non delegabile da parte dell'ente di diritto pubblico;

2) se si siano previste, nel caso di risposta affermativa al quesito di cui al punto 1), le modalità di recupero dei contributi, da parte del Mediocredito centrale, relativamente ad eventuali operazioni poste in essere da imprese che attualmente hanno cessato la loro attività, per l'impossibilità oggettiva, da parte degli istituti primari, di rivalsa nei loro confronti di quanto indebitamente percepito;

3) se eventuali contributi restituiti al Mediocredito centrale degli istituti, in quanto non dovuti, potrebbero essere impiegati per agevolare nuove richieste da parte delle imprese, ai sensi della già menzionata legge 1329/65. (4-11726)

GIORDANO ANGELINI, PIZZINATO e GHEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1990 ebbe luogo un trasferimento di aziende della « Cantieri Ravenna Srl » alla « Nuova CIMT SpA » e tutti i lavoratori dipendenti passarono alle dipendenze della nuova società;

successivamente la Nuova CMT è stata rilevata dalla Coverfin di Genova in data 18 ottobre 1991 che ha posto in mobilità, in base ad un verbale sindacale del 16 ottobre, ventotto lavoratori;

l'INPS di Ravenna non ha accolto la domanda di indennità e di mobilità per mancanza di « 12 mesi di anzianità aziendale nell'ultimo rapporto di lavoro »;

la stessa INPS ha inoltrato alla sede nazionale richiesta di chiarimento;

non esiste alcun dubbio sulle buone ragioni dei lavoratori che nel passaggio di azienda hanno mantenuto tutte le precedenti condizioni economico-normative senza pagamento del TFR e quindi la loro anzianità aziendale è ben superiore a 12 mesi —:

quali iniziative intenda assumere per sbloccare questa assurda situazione e dare positiva risposta ai lavoratori che da ormai due anni non percepiscono alcun salario.

(4-11727)

BAMPO, POLLI e TERZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — atteso che:

il settore privato che opera nel comparto metallurgico delle ferroleghie e silicio metallico ha una capacità produttiva pari a circa 400.000 tonn./anno ma raggiunge solamente le 350 mila tonn./anno con circa 1200 addetti;

ad oggi circa 500 addetti sono in Cassa Integrazione, mentre circa 250 sono stati messi in mobilità;

già 8 sulle 12 aziende che operavano nel territorio nazionale sono ferme per la grave situazione di mercato e le rimanenti 4 hanno ridotto la loro produzione tra il 50 e l'80 per cento;

le Aziende ancora funzionanti essendo allocate nel Nord Italia non possono accedere a provvidenze o agevolazioni di varia natura previste invece per le attività produttive del meridione né, logicamente, possono usufruire della legge 64 (interventi per il Mezzogiorno);

sono stati individuati i seguenti dati:

a) consumo di energia elettrica Kwh 1.325 milioni;

b) rapporto produzione/consumo nazionale 60 per cento;

c) fatturato medio ipotizzabile 400 miliardi annui;

d) costo totale del Kilovattora (impegno di potenza, tariffa, sovrapprezzo termico) lire 52;

e) incidenza dell'energia elettrica sul fatturato pari a lire 69 miliardi (17 per cento);

è stato rilevato che nel caso di sconto sul sovrapprezzo termico come quello concesso alla produzione dell'alluminio primario in Sardegna (lire 20 Kwh) il vantaggio dato al settore sarebbe pari a lire 26,5 miliardi (11 per cento sul fatturato);

la sola riduzione di cui sopra sarebbe sufficiente per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali delle aziende INDEL (BL) Fornileghe (BS) Italghe (BS) e Darfo (BS) e probabilmente consentirebbe di recuperare parte di quelli già compromessi —

se il Ministro non intenda urgentemente intervenire presso la Giunta del Comitato interministeriale dei prezzi affinché per il settore, di cui alla presente interrogazione, venga varata una delibera analoga al provvedimento n. 13/1992 la quale preveda che il 70 per cento dell'aliquota di sovrapprezzo termico venga considerata quale aliquota ordinaria per le forniture di energia elettrica avendone determinato l'importo in lire 8,8 lire/Kwh.

(4-11728)

RONCHI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Italia Oggi* del 2 febbraio scorso è comparsa la notizia dell'approvazione da parte del Mediocredito centrale di una nuova circolare datata 21 gennaio 1993 relativa alle operazioni di rifinanziamento previste dalla legge n. 949 del 1952. È stato reso noto in particolare che in virtù di tale circolare sono diventati operativi i finanziamenti a tasso di interesse ridotto a favore delle piccole e medie imprese industriali che effettuano investimenti finalizzati all'innovazione tecnologica o alla tutela dell'ambiente. Gli inve-

stimenti finanziabili nel settore della tutela ambientale riguardano tutta una serie di opere specificamente elencate nella citata circolare —

se siano state previste, da parte dell'ente erogatore del rifinanziamento a tasso agevolato, delle procedure per la verifica della validità tecnica e della congruità economica dei progetti ed opere aventi titolo a beneficiare del finanziamento agevolato in questione finalizzato a progetti per la tutela ambientale e se siano stati determinati i criteri per individuare la qualifica di progetto per la tutela dell'ambiente. (4-11729)

LONGO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del fallimento dell'ATP di Padova — azienda provinciale di trasporto pubblico costituita come SpA — il tribunale di Padova ha deciso il subentro della società privata SITA, che è risultata aver fatto l'offerta più conveniente per l'acquisto dei mezzi e delle linee della ex ATP;

così perdurando le cose, la regione Veneto e la provincia di Padova dovrebbero « regolare » i propri rapporti con la SITA, sia in termini di concessione delle linee di trasporto pubblico, che relativamente al riconoscimento alla SITA delle quote relative di finanziamento pubblico del Fondo nazionale trasporto;

per iniziativa del Ministero dei trasporti è stata sospesa una recente operazione di entrata maggioritaria delle ferrovie dello Stato nel capitale sociale della SITA —

1) quali siano le ragioni di tale atteggiamento ministeriale sulle partecipazioni FS al capitale SITA, e se corrisponda a verità che ciò abbia a che fare con sospetti sulla presenza di capitale di origine oscura nella società SITA;

2) in tal caso se non ritenga il Ministro, che le ragioni che lo hanno consigliato a determinare la sospensione dell'« affare » FS-SITA, non siano valide an-

che per il passaggio del patrimonio e dell'attività pubblica ex ATP alla SITA.

(4-11730)

SARTORIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni, è in evidenza alle amministrazioni interessate il grave problema del collegamento tra la strada denominata Direttissima delle Valli di Lanzo con la tangenziale nord di Torino previa la costruzione di una strada di circonvallazione all'abitato del comune di Venaria;

il permanere dell'attuale situazione provoca gravissimi disagi a parte degli abitanti di Venaria, che si vedono costretti a sopportare un transito di veicoli davvero pesante all'interno dell'abitato;

l'intera zona nord di Torino, in particolare le zone del ciriacese e delle Valli di Lanzo, subiscono una ingiustificata penalizzazione all'economia e allo sviluppo —:

a) quali siano i motivi che, sin qui, hanno impedito l'avvio dell'opera in argomento;

b) quali iniziative il Governo intenda assumere per una fattiva collaborazione con le amministrazioni interessate al fine di affrontare positivamente il problema.

(4-11731)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per i beni culturali e ambientale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulti rispondente al vero che:

a) il comune di Moiano (Bn) non sia stato toccato dal terremoto;

b) ciò nonostante sia stato inserito tra quelli terremotati e della prima fascia;

c) ciò sia servito a far realizzare:

1) doppie case per alcuni;

2) ville « partorite » da catapecchie disabitate da anni;

3) case di campagna per altri;

4) « parti plurim » per alcune stamberghe che hanno messo alla luce due o tre appartamenti nuovi;

5) « opere pubbliche » di molto dubbia utilità, quasi tutte in prossimità delle abitazioni di consiglieri ed assessori e loro importanti « clienti »;

6) la distruzione del centro storico;

7) arricchimenti ingiustificabili di tecnici ed imprese —:

ove risponda al vero in tutto od in parte quanto precede, se consti che la procura della Repubblica di Benevento abbia aperto indagini ed a che punto si trovino;

quali interventi a norma della legge n. 219 del 1981 siano stati comunque disposti, per quali importi, da chi progettati e da chi realizzati.

(4-11732)

SERVELLO e BUTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di una dettagliata e documentata relazione relativa al progetto « Malpensa 2000 », curata dall'ingegner Giulio Sottolana della International Consulting Engineering, si è appreso che l'attuale piano per l'ampliamento e l'ammmodernamento dell'aeroporto milanese sarebbe privo di alcune caratteristiche essenziali per la sua piena operatività ed efficienza;

in particolare, da detta relazione risulterebbe che:

a) il numero previsto di 40 parcheggi è appena sufficiente per un volume annuo di 6 milioni di passeggeri, mentre, per il prossimo anno, si calcola un incremento annuo pari a 9 milioni di viaggiatori;

b) di questi 40 parcheggi, ben 16 sarebbero privi di *fingers* e pertanto assolutamente inutili;

c) i 24 parcheggi dotati di *fingers*, inoltre, sarebbero — nell'immediato futuro — sufficienti se l'aeroporto disponesse di piazzole di adeguate dimensioni, ma lo spazio attorno all'aerostazione è scarso e non permette ampliamenti;

d) in merito poi al posizionamento dell'aerostazione rispetto alle piste, quest'ultima risulta essere incastrata al lato della pista d'involo 35L, senza possibilità di sviluppi futuri;

e) il progetto prevede la creazione di passerelle aeree per collegare l'aerostazione ai suoi satelliti, mentre oggi i più moderni e attrezzati aeroporti sono dotati di passaggi sotterranei, assai meno ingombranti, meno costosi e più funzionali;

f) la costruzione di moli disposti a raggera sarebbe una soluzione funzionale solo quando si disponesse di grandi spazi per assistere gli aeromobili, farli attraccare e circolare, caratteristiche di cui il progetto è evidentemente privo;

g) non sono state previste le piste di rullaggio;

h) in merito alle modifiche alla pista d'involo, si sono trascurati alcuni problemi in materia di rumorosità: il decollo degli aerei infatti, che è la fase di volo più rumorosa, sarà effettuato in direzione dell'agglomerato urbano;

i) la larghezza e la lunghezza delle piste risulta essere inadeguata per i cosiddetti « *mega-widebodies* », i nuovissimi aerei da trasporto, la cui larghezza alare è pari a circa 67,4 metri;

detti limiti non sembrano essere sconosciuti agli stessi progettisti, i quali hanno assegnato al nuovo aeroporto, come massima operatività, solo 36 movimenti orari;

a Linate, si riesce ad assistere ben 34 movimenti orari di soli aerei di linea (con una sola pista e 30 piazzole a disposizione)

più quelli imprevedibili dei voli dell'aviazione generale, ci si chiede come mai un aeroporto, qualè quello previsto dal progetto « Malpensa 2000 », dotato di due piste e ben 40 parcheggi, ne gestisca, in proporzione un numero così inferiore —:

se, alla luce delle considerazioni ora fatte, non ritengano opportuno istituire una commissione di esperti onde verificare la fondatezza delle considerazioni esposte;

se inoltre, in attesa del responso di detta commissione, ed in previsione di una modifica radicale del progetto in questione, non sia opportuno ordinare la sospensione dei lavori. (4-11733)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che sul giornale *Concorsi per tutti* del 25 febbraio-11 marzo 1993, è dato ampio risalto, con titolo in prima pagina a « 500 assunzioni alla Banca di Roma »;

che in ultima pagina è riportato un comunicato (non può esser definito bando) che testualmente recita:

« La comunicazione ufficiale della Banca di Roma è avvenuta il 26 novembre 1992 in un incontro ufficiale con le Organizzazioni sindacali. I requisiti richiesti sono i seguenti:

titolo di studio: minimo diploma di scuola media superiore;

segnalare eventuali corsi di specializzazione seguiti e relativi attestati conseguiti. Esempio, lingue, programmazione, analisi, ecc.;

evidenziare se il candidato è appartenente alle categorie protette in base alla legge 482;

inquadramento iniziale: impiegato di 1°;

i neo-assunti verranno inseriti nelle agenzie e filiali presenti nelle regioni di riferimento;

le domande devono contenere il nome, cognome, indirizzo, numero telefonico. Vanno indirizzate con raccomandata con ricevuta di ritorno su carta semplice a:

Banca di Roma — Servizio del personale — Viale Tupini, 180 — 00144 Roma.

La Banca successivamente comunicherà luogo e data delle selezioni.

N.B.: Copia della domanda (anche con normale lettera postale) va inviata a:

CGIL — Bancari — Coordinamento Banca di Roma — Via Buonarroti, n. 12 — 00185 Roma.

Tale iniziativa ha lo scopo di:

creare una Banca dati/Archivio attraverso il quale poter controllare che tutti coloro che abbiano fatto la domanda ed in possesso di requisiti richiesti vengano regolarmente chiamati alla selezione;

permettere al Sindacato una verifica sulle elezioni che verranno effettuate avendo lo scopo di tutelare le pari opportunità di tutti gli aspiranti candidati;

il CODACONS (Associazioni di utenti — cittadini e lavoratori) Via degli Scipioni n. 103 — 00192 Roma ha aderito a questa iniziativa di trasparenza;

la Banca di Roma presenterà alla Commissione centrale per l'impiego un progetto per attivare 500 assunzioni con contratto di Formazione e lavoro della durata di 24 mesi. Tale progetto si realizzerà entro 12 mesi dall'inoltro della domanda alla suddetta Commissione e riguarderà le seguenti Regioni: Lazio 150, Campania 70, Molise 28, Puglia 28, Piemonte 21, Lombardia 42, Veneto 21, Friuli-Venezia Giulia 7, Trentino 7, Liguria 14, Emilia-Romagna 21, Toscana 28, Marche 21, Umbria 14, Calabria 14, Sicilia 14;

questi contratti di formazione e lavoro verranno confermati almeno all'80 per cento come prevede la legge, trasformandoli in rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Testi consigliati — Edizioni concorsi per tutti:

Cod. 68 — Il tutto quiz, lire 33.000;

Cod. 82 — I quiz per il concorso in banca, lire 21.000.

Possono essere acquistati direttamente in Via Acqua Bullicante altezza Civico 351 (edicola), Via Emanuele Filiberto 34/a-36, Via Arrigo Davilla, 31 (Metro - Largo dei Colli Albani), per Messina, Viale San Martino 363, oppure inviando vaglia postale o telegrafico (specificando nella causale nome, cognome ed indirizzo) intestato a "Concorsi .003 Tutti" Sas F.lli Andriani — Via E. Filiberto 34/a-36 - 00185 Roma. Nel prezzo sono comprese le spese di spedizione (per tutti gli altri punti di vendita su Roma e nel resto d'Italia, vedi pubblicità pagina 3 » —:

se il concorso sia stato bandito e con quale atto ufficiale;

se la Banca di Roma ha presentato alla Commissione centrale per l'impiego il progetto per 500 assunzioni con contratto di formazione e lavoro;

se l'affermazione che "i contratti verranno confermati almeno all'80 per cento" sia da attribuirsi alla CGIL o a responsabili della Banca di Roma;

se non ritengano che la copia della domanda da inviare alla CGIL non debba intendersi come atto prevaricatorio e tendenzioso, configurandosi come una sorta di "censimenti" del tutto inammissibili in un sistema di garanzia delle libertà democratiche, dove l'associazionismo e l'adesione ad un sindacato è (o dovrebbe essere?) libera;

se e quali provvedimenti intenda assumere l'onorevole Ministro di grazia e giustizia nei riguardi della CGIL. (4-11734)

PARIGI e PASETTO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso:

che l'Associazione artigiani di Mestre, via Torre Belfredo, 81/D, attraverso uno studio, peraltro molto analitico e documentato, ritiene di aver scoperto come la categoria delle società di capitale (del settore industria, commercio, trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, agricoltura e servizi vari) abbia sviluppato negli anni una massiccia evasione fiscale corrispondente ad un 60 per cento di società di capitali dichiaranti reddito zero, rispetto ad un irrilevante 10 per cento circa delle società di persone operanti nel settore artigiano;

che le risultanze a cui la predetta associazione è pervenuta traggono origine, come dichiarato, da fonti del Ministero delle finanze —:

se non sia opportuno, oltreché urgente, svolgere analisi in tal senso e ciò anche allo scopo di liberare il mondo degli artigiani dalla ingiusta accusa di evasione fiscale. (4-11735)

SERVELLO, VALENSISE e LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

se risponda a verità che l'ex direttore generale delle Partecipazioni Statali, dottor Sergio Castellari, mercoledì 17 febbraio, il giorno prima della sua scomparsa, si sia recato negli uffici della Finmeccanica per incontrare il vertice della Finanziaria dell'Iri;

se la notizia risponda a verità perché l'Iri e la Finmeccanica non abbiano informato il magistrato che sta indagando sulla morte del dottor Castellari;

se risponda a verità che il dottor Castellari abbia consegnato ai dirigenti della Finmeccanica un dossier relativo ad un carteggio su una fornitura di materiale nucleare da parte della società Ansaldo della Finmeccanica all'Iran avvenuta tra il 1987 e il 1988. (4-11736)

DEMITRY, D'AMATO e MASTRANTUONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che sin dal 1965 gli enti locali napoletani hanno promosso studi per la realizzazione nell'area napoletana di un nuovo scalo aereo;

che il Parlamento con legge 25 febbraio 1971, n. 111 tuttora valida perché mai abrogata ha, al fine di cui innanzi, disposto un primo stanziamento;

che nel 1972 il « Rapporto Lino », (redatto dalla Commissione di indagine sulla situazione aeroportuale nazionale) nel rilevare le limitazioni operative dell'attuale scalo di Capodichino, non eliminabili nonostante ogni e qualsiasi intervento, ha concluso: « la costruzione del nuovo aeroporto è assolutamente inderogabile ed urgente ! »;

che la provincia di Napoli ha finanziato, quindi, un primo progetto di larga massima — redatto dall'ingegner A. Canta esperto in costruzioni aeronautiche — e che detto progetto è stato ritenuto meritevole di approvazioni con alcune prescrizioni nella seduta del 16 ottobre 1974 da parte del comitato interministeriale di cui alla legge n. 825 del 1973, oggi n. 449 del 1985;

che sulla base di siffatta premessa si è costituita il 5 maggio 1975 la SpA aeroporto di Napoli tra la provincia, il comune, la Camera di commercio ed il Banco di Napoli, che a proprie spese ha affidato alla società Italaairport lo studio di fattibilità, tenendo conto delle prescrizioni di cui al citato comitato ex legge 825/73;

che tale studio di fattibilità fu riapprovato dal più volte citato comitato nella seduta del 17 dicembre 1981 anche se, stranamente, il deliberato ufficialmente non fu mai notificato alla società Aeroporto di Napoli;

che l'iniziativa della costruzione del nuovo aeroporto trova conferma oltre che nella citata legge n. 111 del 1971:

a) nel piano generale dei trasporti approvato il 10 aprile 1986;

b) in atti della regione Campania del 19 maggio 1972, del 4 giugno 1973, del 21 aprile 1974, del 14 febbraio 1978, del 25 gennaio 1980, del 28 dicembre 1981, del 28 dicembre 1987, dell'1 marzo 1990;

c) nel voto unanime della Camera dei deputati con cui il Governo è stato invitato a predisporre gli atti per la costruzione di un nuovo moderno aeroporto a sud di Roma (seduta del 27 luglio 1988);

d) nell'avvenuta pronunzia del comitato previsto dalla più volte citata legge n. 825 del 1973 (oggi n. 449 del 1985) con voti del 18 e 25 febbraio 1992 tutti vincolanti per il Ministro, relativi all'approvazione della convenzione da stipularsi per la progettazione (parziale) della costruenda infrastruttura;

e) nell'atto n. 4371 di rep. redatto in data 14 aprile 1992 e nel relativo decreto del Ministro dei trasporti con cui viene approvata la convenzione di che trattasi;

che la Ragioneria generale dello Stato sino ad oggi non ha provveduto alla registrazione degli atti di cui al punto d) manifestando, sembrerebbe, perplessità in quanto pur essendo stanziati i fondi, occorrenti per la progettazione, al capitolo 7501 del bilancio del Ministero dei trasporti, non sarebbero invece, disponibili risorse per la realizzazione dell'opera;

che la CEE non poté prendere in esame nel 1985 la richiesta d'intervento finanziario per la mancanza, tra l'altro, del progetto esecutivo che consentisse di determinare la spesa occorrente per la realizzazione dell'opera sempreché il Governo dia prova di voler concretamente dare inizio alla fase progettuale;

che l'ulteriore ritardo penalizza e compromette gravemente non solo lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno ma si ripercuoterà anche sul piano europeo;

che la Ragioneria non può disattendere la volontà manifestata con la stipula

della convenzione ed è tenuta alla esclusiva verifica della copertura della spesa relativa all'atto medesimo —;

1) i motivi che ritardino la registrazione della convenzione in premessa richiamata, nonostante la disponibilità dello stanziamento a questo scopo previsto al capitolo 7501 del bilancio del Ministro dei trasporti;

2) quali provvedimenti si intendono adottare perché si provveda alla immediata e dovuta registrazione dell'atto in questione. (4-11737)

BOGHETTA, CAPRILI e BOLOGNESI.
— Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con delibera 12 agosto 1992 il CIPE ha disposto la trasformazione in SpA dell'Ente ferrovie dello Stato ai sensi dell'articolo 8 del DPR 11 luglio 1992 n. 333 convertiti nella legge n. 359 all'8 agosto 1992;

nel contratto di programma siglato fra Governo e FS SpA il 29 dicembre 1992 all'articolo 4 comma 2 il Ministro dei trasporti si impegna a promuovere ogni iniziativa utile per integrare gli ammortizzatori sociali necessari per la gestione del processo di ristrutturazione, includendovi la cassa integrazione guadagni, ferma restando la conservazione del sistema vigente per il primo triennio di attività;

in base alla legge n. 141 del 1990: « i criteri, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'Ente ferrovie dello Stato » è previsto un piano quinquennale di prepensionamento di cui ne è appunto rimasto un triennio;

erano previsti 8.000 prepensionamenti a partire dal mese di febbraio che però non sono stati effettuati;

evidentemente la trasformazione in SpA delle FS ha comportato problemi nel rispetto e nell'attuazione di leggi che in

gran parte risultano decadute od incongruenti sul piano formale come è accaduto per l'OPAFS —:

se sia confermato il programma triennale di prepensionamento;

quali siano i problemi legislativi o di altra natura che stanno impedendo il proseguimento del programma concordato;

quali misure si intendano adottare al fine di realizzare quanto contenuto nella legge n. 141 del 1990. (4-11738)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 4/93 del 18 febbraio 1993 del « Dipartimento della Funzione Pubblica » — scritta nel solito linguaggio oscuro e contorto che caratterizza purtroppo leggi e circolari — risulta finalizzata a precisare contenuto e scopi del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29 concernente « Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego »;

in detta circolare viene precisato che le norme sono precipuamente finalizzate ad accrescere la trasparenza e l'affidabilità delle strutture pubbliche per corrispondere alla pressante richiesta di servizi differenziati, efficienti, flessibili »;

riferendosi alle indicazioni di una circolare del 1989, si invitano le pubbliche amministrazioni a vigilare sistematicamente sul costante utilizzo dei tesserini di riconoscimento (con nome e cognome, qualifica ed ufficio di appartenenza) da parte del personale;

inoltre « le amministrazioni avranno altresì cura di impartire disposizioni affinché il personale, nel rispondere a chiamate telefoniche esterne, declini le proprie generalità e l'ufficio di appartenenza —:

se sia al corrente del fatto che lo stesso personale del dipartimento della

funzione pubblica, che ha emanato la circolare di cui sopra, non si è a tutt'oggi adeguato a tali normative, come l'interrogante ha potuto verificare con varie telefonate in data odierna e solo dopo molte insistenze declina, malvolentieri, le proprie generalità ma non precisa né l'ufficio né la qualifica;

se non ritenga che la circolare citata, stante l'annosa e radicata abitudine di molti pubblici dipendenti a trattare i cittadini con sufficienza e malagrazia, sia destinata ad avere l'effetto delle grida manzoniane, ove non accompagnata da sanzioni amministrative adeguate. (4-11739)

BOGHETTA, SESTERO GIANOTTI, CAPRILI, AZZOLINA, MUZIO e DOLINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 10 giugno 1991 è avvenuto un gravissimo incidente ferroviario a Caluso sulla linea Chivasso-Aosta, nello scontro fra due treni sono morte 6 persone e 40 sono rimaste ferite;

tale infortunio è stato addebitato all'errore umano di due capostazione, militari del Genio Ferroviario;

come è noto la linea Chivasso-Aosta è gestita dal Genio Ferroviario che la usa come « linea scuola » nonostante sia in effetti una linea ad uso civile;

questa linea a « servitù militare » non è elettrificata, è a « blocco manuale », nel caso di sciopero dei ferrovieri i militari del genio vengono utilizzati a livello nazionale lasciando così sguarnita la linea o in mano ai più inesperti;

si è costituito un Comitato Utenti al fine di rivendicare sicurezza (ed in prospettiva la smilitarizzazione della linea stessa):

1) affiancamento di personale FS;

2) non uso dei ferrovieri del genio in altri compartimenti;

3) completamento dell'impiantistica ACEI su tutta la tratta;

il 30 aprile 1994 scade la convenzione fra Stato e ferrovie dello Stato —:

cosa intenda fare il Ministro sia riguardo al rinnovo della convenzione sia rispetto alle richieste del comitato utenti.
(4-11740)

MARENCO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è già stato più volte fatto rilevare — da parte di singoli cittadini e di associazioni (come Italia Nostra) — alla civica amministrazione di Genova e ad altri organi (consiglio di circoscrizione di Genova-Pontedecimo, soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Genova, del Ministero per i beni ambientali e culturali) lo stato di degrado in cui versa, ormai da anni, l'edificio natale della Beata Chiara Isabella Gheresi, ora di proprietà del comune di Genova, e situato nel contesto abitativo del centro storico della circoscrizione genovese di Pontedecimo, al civico n. 6 di via Beata Chiara;

ciò che maggiormente va posto in rilievo è che tale edificio — seppur di non eccezionale valore architettonico — costituisce una certamente significativa testimonianza storica: da cui la gravità — accentuata dal fatto che ci si trovi innanzi ad una proprietà pubblica — che esso giaccia in così totale abbandono;

per solo intervento sono state collocate — per evitare il crollo dei muri — una impalcatura di tubi innocenti e assi di legno, e transenne a salvaguardia — se il crollo comunque avvenisse — dell'incolumità dei passanti, mentre l'area circoscritta dalle transenne stesse rimane perenne ricettacolo di immondizie e rifiuti di vario genere;

inoltre la grondaia difettosa dell'immobile scarica parzialmente sulle pareti laterali, con grave danno alla secolare costruzione —:

quali iniziative intendano assumere al fine di salvaguardare la memoria storica e l'armonia architettonica dell'ancora pregevole centro storico della delegazione di Genova-Pontedecimo, recuperando l'edificio natale della Beata Chiara Gheresi e reinserendo a pieno titolo questo spazio nel tessuto sociale dell'antico borgo, come peraltro già sollecitato dallo stesso consiglio di circoscrizione.
(4-11741)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ielati Annunziato, nato a Sciro (Reggio Calabria) il 25 marzo 1914, residente in Genova, aveva presentato ricorso RI-GE n. 103623 a favore dell'accoglimento di istanza di aggravamento — della terza alla quinta categoria — della propria pensione di guerra;

detto ricorso è stato respinto con decreto RI-GE n. 074813 del 27 agosto 1991, notificato all'interessato, tramite il comune di Genova, in data 14 ottobre 1991;

il signor Ielati ha presentato ulteriormente ricorso avverso il decreto RI-GE n. 074813 sopracitato, con n. 894237, determinando la trasmissione — con richiesta del 18 maggio 1992 — del suo fascicolo alla Corte dei conti —:

se risulti quale esito abbia avuto il ricorso RI-GE n. 894237 presentato dal signor Ielati Annunziato avverso il decreto RI-GE n. 074813 innanzi la Corte dei conti.
(4-11742)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

alla signora Andreozzi Margherita, nata ad Avers (Caserta) l'11 marzo 1920, residente a Salerno in via Renato De Martino n. 10, vedova divorziata del signor Cellucci Pietro, nato a Casagiove (Caserta) il 21 marzo 1917 e deceduto in Napoli il 20 luglio 1986, nel mese di luglio

1990 fu liquidata la pensione ordinaria di reversibilità n. 12240257;

la stessa ebbe altresì a rivolgere istanza, ad oggi senza esito, per ottenere, nella qualità di vedova divorziata, la concessione della pensione di guerra (iscrizione n. 5788568) del defunto marito (istanza trasmessa con nota n. 67977 Rep. 1/B in data 14 dicembre 1990 alla Direzione Generale Pensioni di Guerra dalla Direzione Provinciale del Tesoro di Napoli) —:

quali siano i motivi che ritardano il riconoscimento del diritto richiesto e se non si intenda sollecitare, anche in considerazione della avanzata età della richiedente, i competenti uffici a provvedere con sollecitudine alla liquidazione di quanto di spettanza. (4-11743)

DI MAURO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che la legge 30 dicembre 1991, n. 413 introduce nuove profonde disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento, disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti eccetera;

che il Governo della Repubblica, sulla base dell'articolo 30 della legge n. 413 del 1991, ha emanato norme delegate per la revisione della disciplina e l'organizzazione del contenzioso tributario secondo i principi ed i criteri direttivi indicati dalla lettera a) alla z);

che vi è stata una forte volontà da parte di alcuni funzionari dell'amministrazione centrale delle Finanze di ampliare al massimo le incompatibilità, previste dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica;

che non vi può essere una preclusione verso figure altamente qualificate in materie giuridiche amministrative ed economiche come gli Avvocati ed i Procuratori dello Stato —:

se non si ritenga attraverso la norma delegata, altresì aggiungere al IV comma dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica, dopo le parole « lettere c) » le seguenti parole « e lettera n): ciò perché si intende conservare l'esperienza di operatori del diritto di alta qualificazione, e professionalità (avvocati del libero foro e dello Stato, notai, professori universitari) che hanno ricoperto la carica di presidente di sezione delle commissioni tributarie di primo grado. Nel previgente ordinamento dette cariche potevano essere ricoperte, oltre che da magistrati, da soggetti in possesso dei requisiti previsti oggi per l'accesso alle funzioni di Giudice Conciliatore e di Giudice di Pace a cui come è noto, è stata attribuita anche competenza in materia penale.

Ferma restando la scelta che nel futuro gli incarichi di presidente o vice presidente in questione debbono essere affidati solo a magistrati, non sembra all'interrogante tanto logico che vengano disperse le esperienze di soggetti altamente qualificati che hanno bene operato nell'incarico pur senza essere magistrati, ma non per questo avendo minore qualificazione. (4-11744)

MARENCO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bosco Marengo (provincia di Alessandria) sorgono numerosi edifici di carattere religioso — retaggio della pietà popolare e del fatto che ivi sia nato il famoso pontefice e santo Pio V — di valore artistico spesso ingentissimo;

purtroppo molti di questi edifici, non più adibiti al culto, giacciono in stato di abbandono o comunque di grave degrado, tanto più grave considerato il loro inestimabile valore, e il fatto che sono in gran parte di proprietà pubblica: esattamente comunale — a seguito delle leggi rivoluzionarie, dei primi anni dell'800, di esproprio dei beni della chiesa (legge Siccardi) — la cui incuria e inazione — delle amministrazioni succedutesi — va decisamente ripresa, denunciata e stigmatizzata;

tra queste opere, di rilevante valore artistico e architettonico, si ricorda:

la chiesa di Santa Croce (monumento nazionale): era stata restaurata la facciata e l'abside che, però, è ceduta durante un piovasco rovinando il quadro grande « Giudizio universale » di Giorgio Vasari; dalla cappella dedicata alla vittoria cristiana nella battaglia di Lepanto sono state rubate statue lignee del '500; da circa quattro anni permane montata in un cortile attiguo alla basilica una gru inattiva: parrebbe che l'impresa percepisca un canone di lire 300.000 giornaliere;

la chiesetta di San Rocco (secolo XI): restaurata in maniera non confacente all'insieme del complesso antico (dalla stessa ditta che ha curato il restauro della basilica di Santa Croce);

la chiesetta campestre « del Crocifisso » (secolo XVII): in stato di grave incuria;

la chiesa della Confraternita di San Giovanni (secolo XVII): è stata abbattuta e sull'area in cui sorgeva è stato costruito un palazzo di 4 piani, espianando tra l'altro un lungo tratto dell'antico bastione, dove era basata la chiesa;

la chiesetta di San Bovo (secolo XVIII): è stata abbattuta e sull'area in cui sorgeva è stata costruita una casa, che parrebbe occupare parte del terreno demaniale;

l'ex asilo infantile: erano stati iniziati lavori di restauro al fine di recuperare l'agibilità, per stabilirvi un centro sociale ma attualmente i lavori sono fermi e l'immobile è abbandonato —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine della tutela di un così pregevole patrimonio artistico e architettonico e se non intendano esperire indagini al fine di verificare responsabilità — certe ed individuate — per il degrado che, a Bosco Marengo, si è fino ad oggi prodotto.

(4-11745)

SANTONASTASO, MENSORIO, TASSONE e IVO RUSSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione in data 11 novembre 1992 (n. 4-07502) riguardante la corresponsione dell'indennizzo previsto per i congiunti delle vittime di atti di terrorismo o assimilati, che era stato disposto in favore degli aventi causa del signor Franco Imposimato, ucciso da ignoti l'11 ottobre 1983 in località Maddaloni (CE), è rimasta senza risposta;

meno di 4 mesi dopo l'evento delittuoso, veniva disposto con Decreto ministeriale, un indennizzo di 100 milioni in favore della signora Maria Luisa Rossi, vedova di Franco Imposimato, indennizzo regolarmente riscosso il 16 febbraio 1984;

presupposto per la concessione dell'indennizzo era la connessione fra il delitto ed il terrorismo; il delitto infatti, secondo i fautori di tale tesi, sarebbe stata una sorta di vendetta trasversale, ideata da forze eversive per colpire un Magistrato ed attuata da elementi malavitosi per ordine della criminalità organizzata; per altro tale connessione, non provata all'epoca dei fatti, non è stata confermata poi da successivi procedimenti penali;

un rapporto della Direzione Centrale della polizia criminale, redatto in data 7 febbraio 1986 (ossia ben 2 anni dopo che era stato concesso e riscosso l'indennizzo) veniva inviato alla Procura della Repubblica del tribunale di S.M. Capua Vetere; nel rapporto venivano indicati, quali autori del delitto, 25 esponenti del crimine organizzato; tale rapporto però, unico elemento di collegamento fra l'uccisione di Franco Imposimato con l'intreccio mafia-camorra-terrorismo, veniva archiviato —;

se in considerazione della assoluta incertezza circa la natura del movente, e sulla identità dei responsabili dell'uccisione di Franco Imposimato, non si ritenga affrettata ed arbitraria la concessione di un indennizzo che è specificatamente previsto per i familiari delle vittime del terrorismo;

se risulti che spinte o pressioni siano state eventualmente esercitate (e da chi) sugli uffici competenti per ottenere in così breve tempo un indennizzo in favore dei parenti di una vittima di un delitto effettato e crudele ma che nulla, salvo ipotesi non suffragate da riscontri processuali, lega a moventi di carattere generale;

come si spiega che l'indennizzo sia stato corrisposto due anni prima del rapporto, poi archiviato, e quali eventuali altri documenti siano stati presi in esame per la concessione dell'indennizzo; in quest'ultimo caso si vorrebbe inoltre sapere come mai documenti di tale importanza non abbiano avuto utilizzo adeguato nel corso delle indagini sul delitto;

come spiega che la « pratica Impositato » sia stata completata in soli 4 mesi, malgrado le difficoltà nell'individuare la connessione del delitto, mentre analoghi indennizzi in favore dei congiunti di appartenenti alle Forze dell'Ordine caduti in servizio, vengono erogati non prima di 18-24 mesi dalla domanda e al termine di pratiche complesse;

se non ritenga il caso, dopo l'archiviazione di qualsiasi procedimento penale per il delitto di cui trattasi, di aprire una indagine per accertare se siano state commesse irregolarità nella concessione dell'indennizzo alla vedova di Franco Impositato; e, in modo particolare, per accertare se siano stati esaminati ed utilizzati documenti in tutto o in parte inesatti; e, in caso positivo, se non si ritenga opportuno promuovere le conseguenti iniziative giudiziarie;

se sia vero che indennizzi di circa 30 milioni sarebbero stati erogati dalla regione Campania in favore della stessa signora Rossi per le medesime ragioni.

(4-11746)

DI MAURO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la regione siciliana in applicazione dell'articolo 25 della legge regionale 37/85 ha sospeso l'esame delle richieste di concessione in sanatoria nell'ambito delle zone vincolate dal decreto « Gui-Mancini » riguardanti la città di Agrigento;

successivamente il presidente della regione dopo avere avviato una serie di consultazioni con studiosi (esperti però nel solo settore archeologico e letterario), dopo avere acquisito uno studio geometrico topografico della sovrintendenza di Agrigento, senza tenere conto dell'idea complessiva di parco, delle interconnessioni territoriali, del sistema delle accessibilità, di una ipotesi delle percorrenze, delle realtà edilizie, ha emesso il decreto di perimetrazione che al di là delle variazioni geometriche, ha ripetuto nella sostanza il carattere esageratamente cautelativo del vecchio decreto ministeriale;

negli anni passati il CRU aveva condiviso l'impostazione del consiglio comunale di Agrigento che faceva coincidere il parco archeologico con la Valle dei Templi fisicamente intesa;

il recente decreto del presidente della regione che di fatto ha ampliato la zona interessata al parco archeologico, è basato su valutazioni archeologiche-paesaggistiche e su uno studio geometrico topografico, peraltro firmato da un geometra, secondo il quale gli elementi visuali costituiscono l'unica discriminazione presa in considerazione: tale metodo non è considerato sufficiente neppure per uno studio ordinario di piano paesaggistico, figuriamoci per la « Valle dei Templi »;

va, altresì, evidenziato il drammatico problema delle case abusive, sorte lontano dalla « Valle »;

un problema speciale finora sottovalutato, solo il vescovo lo ha posto come questione sociale, inserito nel contesto di una città capoluogo in grossa difficoltà sul piano economico;

le abitazioni interessate sono circa 1.700 costruite nella cosiddetta zona « A » e circa 5.000 costruite nelle zone B C D E del decreto Nicolosi;

si è anche detto che tale decreto è stato sollecitato per evitare che il fenomeno dell'abusivismo potesse continuare;

tale affermazione è falsa in quanto le denunce di abusivismo nella zona « A » sono ormai ridotte a una o due all'anno;

appare evidente che attorno alla vicenda del parco archeologico esistono grossi interessi da parte della sovrintendenza di Agrigento e delle associazioni ambientaliste;

risulta chiaro come tanto maggiore è l'estensione del parco, quanto più forte sarà il controllo del territorio da parte di quella sovrintendenza che finora non si è dimostrata organo imparziale nelle valutazioni della vicenda agrigentina, ma si è sempre posta come controparte. Le associazioni ambientaliste dal canto loro hanno utilizzato il dramma di centinaia di persone per avere un ritorno in termini di immagine;

l'interrogante ritiene che sia necessario per affrontare compiutamente l'esigenza della « Valle dei Templi » inquadrare l'argomento non solo sotto l'aspetto archeologico paesaggistico, ma anche sotto l'aspetto urbanistico della utilizzazione culturale al fine di divenire elemento trainante dell'economia turistica di Agrigento per coniugare meglio finalità archeologiche con finalità turistiche culturali —:

se intenda intervenire per quanto di competenza nei confronti della Regione siciliana al fine di predisporre apposite direttive agli organi periferici (sovrintendenza di Agrigento) che pare incaricata su parere del consiglio regionale dei beni culturali di predisporre la relativa regolamentazione da seguire per la sanatoria delle zone B C D E. La legge regionale stabilisce che nelle zone non sottoposte a vincoli di inedificabilità assoluta, le costruzioni possono essere sanate, purché non costituiscano grave pregiudizio alla tutela paesaggistica;

se sia vero, che già lo scorso anno la sovrintendenza di Agrigento ha manifestato l'avviso che non sono sanabili le

costruzioni che superano il mt. 7.50. Tale indirizzo, se confermato, arrecherebbe grave nocimento all'economia agrigentina, nonostante si ponga in aperto contrasto con la legge regionale sulla sanatoria, perché determinerebbe la non sanabilità di centinaia di costruzioni, ricadenti nel perimetro delle zone B C D E. Va, infatti sottolineato che per pacifica interpretazione la regola è costituita dalla sanabilità e l'eccezione è la non sanabilità. Si tenga, altresì in considerazione che la già grave situazione sociale manifestatasi con gli espropri effettuati nella zona « A », sarebbe acuita a dismisura nel caso che analogo provvedimento ablativo venisse adottato anche per le case abusive delle zone B C D E e che complessivamente interessano circa 10.000 persone.

Non va sottovalutato a tal fine, l'enorme contenzioso che da ciò nascerebbe e che sarebbe difficilmente esauribile;

se non si ritenga di adottare le possibili iniziative ai fini di avocare al Ministero la competenza, in considerazione della rilevanza internazionale della « Valle dei Templi », ad elaborare una ipotesi progettuale di parco che non si limiti alla perimetrazione ma che sentito il consiglio comunale di Agrigento e la regione siciliana, tenga conto della valenza archeologica, urbanistica, culturale, sociale ed economica e conseguentemente adoperarsi al fine di sospendere ogni procedura espropriativa;

se non si ritenga, altresì, di pronunciarsi sulla eventualità manifestata da alcune componenti politiche di corrispondere indennizzi a coloro che subiscono l'esproprio della casa abusiva. (4-11747)

PAISSAN, RUTELLI, PIERONI e TURRONI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nel 1990 l'Azienda Autonoma di Assistenza al Volo per il Traffico Aereo Generale (AAAVTAG) assumeva 90 lavoratori per le sedi di Roma-Ciampino, Roma Di-

rezione Generale, Milano, Padova, Bolzano, Ronchi, Forlì, Genova, Olbia, Catania e Palermo, attraverso l'Ufficio di Collocamento (lista speciale), con contratti a tempo determinato, prorogati più volte senza interruzioni fino al mese di aprile 1992, tra i quali 18 con la qualifica di « agente amministrativo », inseriti con mansioni di Supporto Operativo in « Sala Controllo » presso il CRAV (Centro Regionale di Assistenza al Volo) di Roma-Ciampino con sede in via Appia n. 1491 e con il compito di trattamento dei piani di volo, sia estemporanei che ripetitivi, con tutte le manualità e concetti necessari alla raccolta, smistamento e distribuzione per i vari settori e per la Statistica, che comporta una buona conoscenza del Traffico Aereo e dello spazio aereo geografico italiano con i relativi punti di riporto, d'ingresso e di sorvolo e le varie quote di sorvolo degli Aeromobili;

la Direzione Aziendale e il Consiglio d'Amministrazione, dopo i rilievi degli organi di controllo per la legittimità dei contratti, nonostante il permanere delle eccezionali esigenze dovute alle croniche carenze di organico (600 unità), denunciate anche dalle Organizzazioni Sindacali di categoria, rigettavano le richieste di riassunzione avanzate dai lavoratori licenziati, richieste avanzate anche sulla base di quanto previsto della recente legge n. 460 del 26 novembre 1992 che consente la proroga di un anno per tutti i contratti a tempo determinato;

il permanere delle eccezionali esigenze dovute alle croniche carenze di organico viene confermato dalla delibera del Consiglio di Amministrazione dell'azienda, che in data 22 dicembre 1992 decideva l'assunzione di 27 unità escludendo la possibilità di riassumere i lavoratori licenziati;

su tale delibera il Coordinamento degli « agenti amministrativi », licenziati inviava un esposto al Ministero dei Trasporti il quale sospendeva l'efficacia della delibera chiedendo chiarimenti all'azienda;

l'Azienda non avrebbe rispettato le modalità di assunzione del personale a

tempo determinato e lo stesso avrebbe ricevuto un trattamento, a parità di mansioni svolte, inferiore a quello garantito al personale assunto con contratto a tempo indeterminato —:

se non ritengano necessario sollecitare immediati incontri con l'azienda, le Organizzazioni Sindacali, i lavoratori interessati affinché:

a) siano riassunti i lavoratori licenziati, evitando così di disperdere un patrimonio prezioso di esperienza;

b) sia rispettata tutta la normativa vigente relativa ai contratti di lavoro, siano essi a tempo determinato o indeterminato, onde evitare ulteriori contenziosi giudiziari tra i lavoratori e l'azienda.

(4-11748)

FORTUNATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione all'utilizzo dell'ex Caserma Stamura ad Ancona. (4-11749)

FORTUNATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

nel settore della cantieristica navale, dopo una fase assai positiva, si verifica oggi una pericolosa e rapida inversione di tendenza e si fa concreto il rischio di un generalizzato annullamento di molti contratti di nuove costruzioni;

tale situazione è strutturalmente connessa alla drastica riduzione dell'intervento dello Stato nel settore, peraltro contenuta nella legge finanziaria 1993, decisamente inferiore rispetto a quanto consentito dalla normativa comunitaria;

la perdurante caduta, a livello mondiale, del mercato dei noli, incentiva la tendenza al disimpegno;

i motivi di preoccupazione sono altresì collegati alla disomogeneità delle scelte all'interno della Comunità Economica Europea, con particolare riguardo ai

Paesi che devolvono alla loro cantieristica il massimo di quanto consentito dalla Direttiva CEE;

la possibile riconversione al « commerciale » di una parte della cantieristica militare USA, nonché la riproposizione di politiche protezionistiche, possono ulteriormente riacuire le attuali difficoltà;

tale prospettiva di crisi del settore rischia di avere pesantissime conseguenze sull'occupazione e di vanificare i processi di ristrutturazione degli ultimi anni, ulteriormente scaricando sui dipendenti le difficoltà delle scelte politiche;

la scarsa disponibilità delle risorse rende impossibile l'attivazione del sistema bancario, soprattutto per il comparto della cantieristica privata che rischia una pressoché totale scomparsa, anche perché le condizioni del mercato non consentono forme di autofinanziamento, in quanto, come è noto, lo Stato « eventualmente » interviene solo dopo che il processo costruttivo abbia raggiunto almeno il 30 per cento;

anche nelle Marche la situazione della cantieristica desta preoccupazione, per i riflessi negativi che si registrano sulla produzione e sull'occupazione, e sulle prospettive di mercato —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per attivare le previsioni della legge finanziaria 1993;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere a livello comunitario per una « rinegoziazione » dell'intera materia che tenga conto della necessità di mantenere misure di sostegno, di rendere ulteriormente omogenee le politiche nazionali, anche in riferimento alle novità intervenute dal punto di vista politico;

se il Governo ritenga di dover predisporre e sottoporre al Parlamento un nuovo « piano della cantieristica », che tenga conto dell'essenzialità del settore per l'economia nazionale, delle novità tecnologiche intervenute e della necessità di un processo di razionalizzazione;

se, nell'ambito del succitato Piano, il Governo tenga in particolare conto la situazione della cantieristica nelle Marche.

(4-11750)

GRASSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Capizzi (Messina) è oggetto di indagine da parte della prefettura di Messina, sulla base dei poteri del disciolto Alto commissariato antimafia, per verificare la legittimità del consesso comunale —:

se siano state avviate indagini delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria per verificare la legittimità delle gare d'appalto per la realizzazione della circonvallazione di Capizzi;

se esistano atti investigativi o giudiziari legati, anche indirettamente, alla realizzazione della suddetta opera. (4-11751)

GRASSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 1992 l'imprenditore di Giarre (CT) Nello Delicato è rimasto vittima di un delitto di stampo mafioso —:

a che punto siano giunte le indagini sul gravissimo omicidio, se sono stati identificati e denunciati esecutori e mandanti;

quali misure siano state assunte o si intendono assumere al fine di garantire la sicurezza degli imprenditori giarresi vittime dei ricatti estorsivi e al fine di incoraggiare l'azione di denuncia del racket e di collaborazione con le istituzioni dello Stato. (4-11752)

BIONDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

sussistono per l'Italia obblighi in tema di addestramento, abilitazione e tenuta della guardia per i marittimi, a seguito della Convenzione internazionale

di Londra, resa esecutiva con la Legge 21 novembre 1985, n. 73;

il personale marittimo deve superare una serie di corsi tra i quali sono fondamentali il corso antincendio e il corso di sopravvivenza e salvataggio;

detti corsi sono posti in essere in forza anche della legge 5 ottobre 1991, n. 318, per i meri titoli professionali marittimi;

il Ministero della marina mercantile, ha riconosciuto, come enti idonei a svolgere tali corsi, anche alcuni istituti nautici statali

se risponda al vero che tali istituti nautici abbiano ottenuto un'autorizzazione solo provvisoria che non possiedono tutti i requisiti ministeriali, soprattutto per quel che concerne i corsi di sopravvivenza, se non ritenga opportuno operare una netta distinzione fra istruzione ed addestramento professionale, lasciando agli istituti nautici solo il primo compito;

se ritenga corretto che nel settore dell'addestramento professionale dei marittimi possano inserirsi gli istituti nautici, entrando in concorrenza con società private che operano regolarmente nel settore dell'addestramento professionale. (4-11753)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Russo Spena ed altri n. 4-11639 pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 3 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Lucio Magri.

L'interrogazione Russo Spena ed altri n. 4-11639 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Marte Ferrari.

L'interrogazione Berni n. 4-11584 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Torchio.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta onorevole Gorgoni n. 4-11642 del 3 marzo 1993.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta onorevole Pratesi ed altri n. 4-11657 del 3 marzo 1993.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1993, a pagina 8595, prima colonna, tra i firmatari della mozione Gerardo Bianco ed altri n. 1-00147 deve leggersi: « Giuseppe Galasso » e non: « Alfredo Galasso », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*